

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

531^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 23 MARZO 1962

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE:

Deferimento all'esame di Commissione permanente Pag. 24723

Trasmissione 24723

« Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1962, n. 4, che abroga il decreto-legge 27 ottobre 1956, n. 1176, convertito nella legge 20 dicembre 1956, n. 1387, e il decreto-legge 10 maggio 1960, n. 378, convertito nella legge 8 luglio 1960, n. 628, con i quali furono istituiti i coefficienti di compensazione sul grasso di maiale fuso (strutto), di qualunque consistenza, compreso lo strutto liquido (olio di strutto) e sul lardo, compreso il grasso di maiale non pressato nè fuso, allo stato fesco, refrigerato, congelato, salato o in salamoia, secco o affumicato, di origine e pro-

venienza dalla Francia » (1955) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Procedura urgentissima) (Discussione e approvazione):

BERTONE, relatore Pag. 24724

MICHELI, Sottosegretario di Stato per le finanze 24724

INTERPELLANZE:

Annunzio 24751

Svolgimento:

BUSONI 24745, 24750

FOLCHI, Ministro del turismo e dello spettacolo 24748

INTERROGAZIONI:

Annunzio 24751

Svolgimento:

* ANGRISANI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	Pag. 24733 e passim
ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	24725 e passim
BARBARO	24732
BUIZZA	24738
BUSONI	24729
CALEFFI	24737
CROLLALANZA	24739
D'ALBORA	24725
DARDANELLI	24733
* GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	24731
MASCIALE	24726
MINIO	24736

PELLEGRINI	Pag. 24735
SACCHETTI	24741
SPEZZANO	24728
TERRANOVA, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	24727, 24728
TOLLOY	24744

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO:

BERTONE	24723
-------------------	-------

N. B. — L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale della seduta del 14 marzo.

GALLOTTI BALBONI LUISA, Segretaria, dà lettura del processo verbale.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Proroga dei contributi dello Stato e di Enti locali a favore degli Enti autonomi "La Biennale di Venezia", "La Triennale di Milano" e la "Quadriennale di Roma" » (1061-B), di iniziativa dei senatori Ceschi ed altri (Approvato dalla 6ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Annunzio di deferimento di disegno di legge all'esame di Commissione permanente

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito il seguente disegno di legge all'esame:

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 1º febbraio 1962, n. 4, che abroga il decreto-

legge 27 ottobre 1956, n. 1176, convertito nella legge 20 dicembre 1956, n. 1387, e il decreto-legge 10 maggio 1960, n. 378, convertito nella legge 8 luglio 1960, n. 628, con i quali furono istituiti i coefficienti di compensazione sul grasso di maiale fuso (strutto), di qualunque consistenza, compreso lo strutto liquido (olio di strutto) e sul lardo, compreso il grasso di maiale non pressato nè fuso, allo stato fresco, refrigerato, congelato, salato o in salamoia, secco o affumicato, di origine e provenienza dalla Francia » (1955).

Inversione dell'ordine del giorno

BERTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONE. Chiedo che, invertendo l'ordine del giorno, venga discusso per primo il disegno di legge n. 1955, iscritto al punto terzo dell'ordine del giorno e per il quale è stata approvata la procedura urgentissima.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 1º febbraio 1962, n. 4, che abroga il decreto-legge 27 ottobre 1956, n. 1176, convertito nella legge 20 dicembre 1956, n. 1387, e il decreto-legge 10 maggio 1960, n. 378, convertito nella legge 8 luglio 1960, n. 628, con i quali furono istituiti i coefficienti di compensazione sul grasso di maiale fuso (strutto), di qualunque consistenza, compreso lo strutto liquido (olio di strutto) e sul lardo, compreso il gras-

so di maiale non pressato nè fuso, allo stato fresco, refrigerato, congelato, salato o in salamoia, secco o affumicato, di origine e provenienza dalla Francia » (1955)
(Approvato dalla Camera dei deputati)
(Procedura urgentissima)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione con procedura urgentissima del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1962, n. 4, che abroga il decreto-legge 27 ottobre 1956, n. 1176, convertito nella legge 20 dicembre 1956, n. 1387, e il decreto-legge 10 maggio 1960, n. 378, convertito nella legge 8 luglio 1960, n. 628, con i quali furono istituiti i coefficienti di compensazione sul grasso di maiale fuso (strutto), di qualunque consistenza, compreso lo strutto liquido (olio di strutto) e sul lardo, compreso il grasso di maiale non pressato nè fuso, allo stato fresco, refrigerato, congelato, salato o in salamoia, secco o affumicato, di origine e provenienza dalla Francia », già approvato dalla Camera dei deputati.

Invito il senatore Bertone a riferire oralmente.

B E R T O N E, *relatore*. Nel 1956 il Governo italiano ha stabilito una tassa di compensazione sull'importazione dalla Francia dello strutto e del lardo, perchè la Francia premiava l'esportazione di questi due generi, donde una concorrenza illegale ai nostri prodotti. Ed allora, in base all'articolo 46 del Trattato della Comunità Economica Europea, l'Italia, d'accordo con la Commissione del Mercato comune europeo, ha stabilito una tassa di compensazione diretta a neutralizzare l'effetto di questa esportazione sussidiata dal Governo francese. Successivamente il Governo francese ha abolito questo premio all'esportazione e quindi ha chiesto in base al Trattato che contemporaneamente l'Italia abolisse la tassa di compensazione. Siccome questo è obbligatorio in base al Trattato, l'Italia ne ha informato la Commissione, la quale ha autorizzato l'Italia ad abolire la tassa di compensazione. Ora con decreto del Presidente della Repubblica del

2 febbraio scorso venne abolita questa tassa di compensazione. Il decreto va in scadenza il 1 aprile e quindi è urgentissimo che venga approvato perchè altrimenti ne deriverebbero delle complicazioni gravi anche di carattere internazionale.

Pertanto la Commissione finanze e tesoro ha l'onore di chiedere al Senato l'approvazione di questa conversione in legge.

P R E S I D E N T E. Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze.

M I C H E L I, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si associa alle considerazioni esposte dal relatore e prega il Senato di voler approvare la conversione in legge del decreto legge 1° febbraio 1962, n. 4.

P R E S I D E N T E. Passiamo allora all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A,
Segretaria:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 1° febbraio 1962, n. 4, concernente l'abolizione dei coefficienti di compensazione sullo strutto e sul lardo importati dalla Francia.

P R E S I D E N T E. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo unico del disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima è dei senatori Masciale e Papalia al Ministro del turismo e dello spettacolo. Se ne dia lettura.

GALLOTTI BALBONI LUISA,
Segretaria:

« Per conoscere se e quali accorgimenti siano oggi imposti agli organizzatori per evitare che un incontro pugilistico si trasformi in massacro.

Il recente episodio di Bologna nel quale un giovane — riconosciuto dallo stesso arbitro non adatto nè maturo per questo sport — ha perduto la vita al primo *round* del primo suo incontro di pugilato, sta a dimostrare la mancanza di ogni più elementare cautela da parte di quegli organizzatori che vivono speculando sull'entusiasmo degli sportivi e sul sacrificio degli atleti.

Gli interroganti chiedono, perciò, se e quali provvedimenti si pensi di adottare per evitare il ripetersi di così gravi e luttuosi incidenti. » (1021).

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario di Stato, sullo stesso argomento è stata a suo tempo presentata un'interrogazione del senatore D'Albora. Ella è disposto a rispondere anche a questa interrogazione?

D'ALBORA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALBORA. Faccio presente che l'interrogazione che ho presentato da tempo sullo stesso argomento, al Ministro della sanità, che è competente per materia, per la legge del 1950, avendo egli l'alta sorveglianza sulla Federazione dei medici sportivi dipendente dal C.O.N.I., alla quale, a mio avviso risale la responsabilità di questo fatto. Pertanto non credo che l'onorevole Sottosegretario sia in condizioni di rispondermi. Pregherei però lei, signor Presidente, di sollecitare presso il Ministero competente la risposta alla mia interrogazione. La ringrazio.

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo risponderà dunque soltanto all'interrogazione dei senatori Masciale e Papalia. Ne ha facoltà.

ANTONIOZZI, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. A seguito del decesso del pugile Oride Matteuzzi, avvenuto nel corso del noto incontro di pugilato di Bologna, l'Autorità giudiziaria iniziò un procedimento penale con istruzione sommaria, disponendo l'effettuazione di perizia per l'accertamento delle cause del decesso del predetto atleta.

A conclusione dell'istruzione sommaria, il Procuratore della Repubblica di Bologna ha richiesto al Presidente del tribunale il decreto di citazione a giudizio delle seguenti persone, imputate del delitto di cui agli articoli 41 e 589 del Codice Penale (concorso in omicidio colposo): Tassoni Delfer, Presidente della Società sportiva organizzatrice dell'incontro; Bellini Italo, allenatore; Ottani Gerardo, componente della Commissione medica regionale della Federazione medico sportiva italiana; Costa Giorgio, componente della Commissione medica regionale della F.M.S.I.; Costa Vincenzo, componente della Commissione medica regionale della F.M.S.I.; Sabattini Pietro, delegato dalla Commissione predetta ad effettuare la visita all'atleta; Righetti Giuseppe, sanitario che visitò il Matteuzzi prima dell'incontro.

La valutazione delle cause che hanno determinato l'episodio, per l'adozione di eventuali provvedimenti di competenza, deve essere rinviata, pertanto, all'esito del procedimento penale in corso.

Potrò consegnare alla Presidenza copia della richiesta del decreto di citazione a giudizio da cui si rileva il contenuto delle imputazioni contestate dal Magistrato.

Ciò premesso, si fa presente che, allo stato attuale, la tutela sanitaria delle attività sportive, disciplinata dalla legge 28 dicembre 1950, n. 1055, è affidata alla Federazione Medico Sportiva italiana ed è sottoposta alle direttive ed alla vigilanza del Ministero della sanità.

A norma dell'articolo 3 della legge, l'esercizio di una attività sportiva è subordinato, per i professionisti e per i dilettanti, al rilascio, da parte di apposita Commissione medica, di un certificato attestante l'ido-

neità fisica specifica allo sport che si intende praticare.

P R E S I D E N T E . Il senatore Masciale ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M A S C I A L E . Desidero anzitutto ringraziare l'onorevole Sottosegretario per la risposta che mi dà questa mattina. Per quanto concerne, però, la seconda parte, vorrei che il Ministero della sanità tenesse presente alcune osservazioni che, se l'onorevole Presidente me lo consente, esporrò in pochi minuti.

Per il caso del giovane pugilatore bolognese deceduto in combattimento per collasso cardiocircolatorio in seguito a due colpi ricevuti « al plesso solare » (*vulgo* allo stomaco) alcuni medici furono imputati di aver dato giudizio di idoneità del giovane al combattimento, senza aver rilevato, con le visite eseguite, qualche anomalia a carico del cuore e dell'aorta che, secondo l'accusa rivolta ai medici che tali visite eseguirono, avrebbe potuto forse essere messa in evidenza da indagini più accurate di quelle che i medici stessi, di fatto, eseguirono sia in sede di Commissione sanitaria di controllo, sia quali medici di *ring*.

Poichè il caso è tuttora in esame peritale medico-legale presso l'ufficio di istruzione penale del tribunale di Bologna, non è il caso di entrare nella discussione tecnica, che verrà risolta dai periti di ufficio e dai consulenti tecnici di parte, innanzi all'Autorità giudiziaria.

In questa sede ritengo, però, necessario, rilevare come nell'ambito sportivo i controlli sanitari preventivi, anche rispetto a quegli sport che per le loro caratteristiche tecniche racchiudono maggiori pericoli per la incolumità individuale (come il pugilato, il calcio, il rugby eccetera), siamo ancora oggi affidati ad indagini sommarie, che vengono condotte dai medici sportivi con semplici e primordiali esami clinici, senza cioè il sussidio di quei mezzi di laboratorio che solo potrebbero permettere il riscontro di eventuali difetti organici sfuggenti all'esame clinico, anche se diligente.

Le attuali norme regolamentari in materia non impongono, nemmeno per gli sport più « lesivi », indagini strumentali o di laboratorio, come ad esempio l'elettrocardiogramma, l'esame del sangue o delle urine, se non come indagini sussidiarie di conferma, in caso di rilievo clinico di qualche evidente o sospetta anomalia o malattia. Ma non sono questi, evidentemente, i casi che interessano dato che difficilmente giovani ammalati o difettosi praticano sport faticosi e pericolosi. Interessa invece l'esame sistematico di tutti i candidati a questi sport e di tutti coloro i quali li praticano, specie in campo professionistico, ove lo sfruttamento del campione può trovare la sua realizzazione malgrado qualche deficienza organica apparentemente lieve, ma che può essere indice di condizioni predisponenti ad eventi lesivi ed anche letali.

Senonchè, e arriviamo così al nocciolo della questione, occorre, per questi efficienti controlli sanitari, una disponibilità di mezzi e di uomini, oltre che una regolamentazione adeguata, che oggi non esistono in Italia. Occorre l'organizzazione di seri « centri di medicina dello sport », attrezzati con strumenti e mezzi di indagine di laboratorio; occorrono medici specializzati, la cui responsabilità sia affidata non tanto ad un volontarismo sportivo, come è oggi, dato che la visita preventiva è compensata con 200 o 300 lire, quanto ad una competenza e possibilità di indagine che debbono elevare ad una maggiore considerazione e serietà prestazioni mediche di tanta importanza.

Occorre quindi un adeguato finanziamento dei « centri di medicina dello sport » e adeguato compenso ed inquadramento dei medici che in essi, o individualmente o in Commissioni, agiscono. Solo in tal modo si potranno pretendere diagnosi e giudizi esatti in fatto di « idoneità » agli sport e si potranno evitare incidenti, dei quali oggi è iniquo voler far ricadere la responsabilità, com'è per il caso di Bologna, che è oggetto della mia interrogazione, su medici i quali non hanno avuto possibilità, data la mancanza di mezzi tecnici adeguati, di rilevare nel giovane poi deceduto sul *ring* quei difetti orga-

nici ai quali è stata attribuita — attribuzione ancora da accertarsi — la morte.

Richiamo quindi chi di dovere, a cominciare dal Ministro della sanità a finire al C.O.N.I. e alla Federazione dei medici dello sport, a quella reale e attuale responsabilità, che impone rapidi e adeguati provvedimenti in materia.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Spezzano al Ministro delle poste e telecomunicazioni. Si dia lettura dell'interrogazione.

GALLOTTI BALBONI LUISA,
Segretaria:

« Per sapere se e come si intenda andare incontro alla richiesta dei coadiutori di agenzia e se ed a quali mezzi intenda ricorrere per evitare il licenziamento degli stessi, in caso di nomina dei titolari, tanto più che il licenziamento non dà diritto da alcuna indennità. » (1055).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

T E R R A N O V A , *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Si ha motivo di ritenere che l'onorevole interrogante, con la locuzione « richiesta di coadiutori », abbia inteso riferirsi all'aspirazione della categoria di essere considerata alle dirette dipendenze dell'Amministrazione delle poste e che, parlando di licenziamento, abbia voluto prospettare il caso di quei coadiutori i quali, in conseguenza del conferimento ai vincitori dei concorsi della titolarità delle agenzie, rischiano di non essere confermati nelle attribuzioni di coadiutori.

Ciò posto si fa presente quanto segue. Coadiutori. A norma dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, modificato dall'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 120, a ciascuna agenzia è preposto un titolare, il quale, nei casi di assenza, impedimento o di altre necessità, viene sostituito o coadiuvato da un

coadiutore da lui nominato, con l'approvazione del Direttore provinciale competente. Il coadiutore è retribuito dal titolare. L'Amministrazione, ai sensi dell'articolo 28 del citato decreto, modificato dall'articolo 1 della legge n. 120, nelle agenzie con orario al pubblico superiore a cinque ore, contribuisce nella spesa per il coadiutore stesso in misura corrispondente al compenso giornaliero da una a quattro ore di lavoro straordinario, secondo la diversa importanza dell'agenzia.

Coadiutori reggenti. Sempre a norma dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656 modificato dall'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 120, durante l'assenza del titolare di agenzia per congedo o aspettativa per infermità, o per altro legittimo impedimento, la reggenza, per i primi 90 giorni è assunta dal coadiutore il quale esplica il servizio sotto la responsabilità diretta del titolare. A questi è corrisposta una indennità, per ogni giornata di assenza, nella misura di un trentesimo del trattamento economico mensile iniziale relativo al coefficiente 153 della tabella unica degli stipendi annessa al Decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19. Tale indennità va devoluta al coadiutore.

Dopo i novanta giorni di assenza del titolare, qualora si preveda che questi non possa riassumere entro breve termine la gestione dell'agenzia, la reggenza continua previo passaggio di gestione. La reggenza è altresì assunta di diritto dal coadiutore, previo passaggio di gestione, nei casi di sospensione del titolare, di collocamento in aspettativa del medesimo per motivi di famiglia e di vacanza dell'agenzia.

In tale eventualità spetta di diritto al coadiutore reggente, dalla data del passaggio di gestione e per la durata di questa, il trattamento economico iniziale di cui al coefficiente 153 citato, oltre il compenso per eventuali servizi accessori e un'indennità corrispondente alla differenza, diminuita di un quinto, tra lo stipendio iniziale spettante al titolare (coefficiente 211) e quello di atto percepito.

Si tratta tuttavia sempre di incarichi provvisori che cessano con il rientro o la nomina

del titolare e che non conferiscono benefici o vantaggi che non siano previsti anche per i coadiutori non reggenti.

Tali benefici e vantaggi consistono: 1) nella possibilità, in base all'articolo 14 lettera b) del Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, modificato dall'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, numero 120, di ottenere la titolarità dell'agenzia dopo sette anni di effettivo servizio prestato nell'agenzia medesima come coadiutore o come coadiutore reggente. Condizione necessaria è che l'agenzia si renda vacante, ovviamente, non prima del compimento di tale periodo di servizio, e che non vi siano aventi titolo all'assegnazione ai sensi della lettera a) dello stesso articolo; 2) nella possibilità di partecipare ai concorsi per l'assegnazione delle agenzie dichiarate vacanti, dopo tre anni di anzianità come coadiutore (articolo 10 lettera d) del Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, modificato dall'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 120); 3) nel riconoscimento, come titolo di merito, nei concorsi dell'Amministrazione del servizio prestato come coadiutore, sempre in base alla legge 27 febbraio 1958, n. 120.

Riassumendo, il coadiutore, secondo l'ordinamento attuale, è soltanto una persona di fiducia del titolare dell'agenzia dal quale viene assunto e retribuito e dal quale dipende.

Solo nei casi di reggenza con passaggio di gestione si stabilisce un rapporto d'impiego con l'Amministrazione, ma, come si è già detto, si tratta di un rapporto del tutto precario che non conferisce particolari titoli, nè fa sorgere aspettative che non siano quelle di tutti gli altri coadiutori.

Stante, quindi, l'attuale ordinamento, l'Amministrazione non ha la possibilità di migliorare in alcun modo le condizioni dei coadiutori, nè di evitare che i coadiutori reggenti cessino da tale incarico in caso di nomina dei titolari, nè infine può impedire che essi vengano eventualmente licenziati dai titolari medesimi.

Credo di essere stato esauriente e spero che l'onorevole interrogante rimarrà soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Il senatore Spezzano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

S P E Z Z A N O . Non sono in condizioni di dichiararmi insoddisfatto, nè soddisfatto, perchè di fronte a questa ridda di leggi e a questa congerie di numeri con i quali le leggi sono state indicate non ho capito tutta la prima parte della risposta del Sottosegretario. Forse ciò è dipeso dalla mia ignoranza di tutte queste leggi. Tuttavia mi sembra che, a conclusione, il Sottosegretario abbia detto che in base all'attuale legislazione nulla si può fare per migliorare la situazione della categoria dei coadiutori.

Ed allora mi consenta di dirle che non sono ignorante a tal punto da non sapere che in base all'attuale legislazione nulla di diverso si potesse fare. Lo scopo della mia interrogazione era di stimolare il Ministero a esaminare l'opportunità di modificare la legislazione vigente. Infatti, visto e considerato che questa categoria esiste, visto e considerato che trattasi di gente che normalmente lavora e che non ha un rapporto giuridico di dipendenza diretta dal Ministero, anche se lavora per il Ministero; considerato che si verificano non uno ma parecchi casi per cui malauguratamente i coadiutori sono costretti a lasciare il posto non per loro volontà ma per fatti oggettivi che sopraggiungono, vorrei suggerire al Ministero di esaminare la possibilità di aggiungere un altro numero a tutti quelli già detti, un'altra legge a tutte quelle indicate, per cercare di sanare la situazione di questi coadiutori.

Ora, poichè al riguardo l'onorevole Sottosegretario non ha risposto, ho motivo di ritenere che il Ministero sia ben disposto a considerare la situazione di questa categoria non numerosa ma certamente meritevole e, quel che è più grave, sfruttata in vari modi e senza nessuna sicurezza per l'avvenire.

T E R R A N O V A , *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Ella ha interpretato il mio pensiero. Come ha visto, abbiamo già fatto un passo avanti procedendo alla trasformazione degli uffici locali e delle ricevitorie e dando così un nuo-

vo assetto giuridico alla materia; cercheremo di compiere ulteriori passi avanti affinché le sue raccomandazioni, che toccano da vicino le intime aspirazioni degli interessati, siano tenute in considerazione.

S P E Z Z A N O . La ringrazio.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Busoni al Ministro del turismo e dello spettacolo. Se ne dia lettura.

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A ,
Segreteria:

« Per sapere se ritenga veramente giustificata la sovvenzione di 15 milioni concessa per la rappresentazione delle opere italiane durante la stagione lirica al Teatro San Carlos di Lisbona, tenuto conto che si tratta di una stagione ufficiale straniera, con una propria autonoma impostazione finanziaria, già tradizionalmente imperniata anche sulle opere e gli artisti italiani e che si ha motivo di credere si sarebbe attuata con le stesse caratteristiche anche senza l'intervento finanziario dello Stato italiano, dando luogo ad una implicita maggiore valorizzazione dell'arte e degli artisti italiani, mentre i pochi fondi a disposizione per la lirica all'estero dovrebbero essere destinati a quelle meritevoli iniziative impossibili a realizzarsi senza l'aiuto finanziario dello Stato » (1100).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

A N T O N I O Z Z I , *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* La stagione lirica al teatro San Carlos di Lisbona deve ritenersi una delle più importanti tra quelle che si svolgono all'estero dal punto di vista della diffusione e della valorizzazione dei nostri interpreti. Essa è articolata su tre sezioni, una italiana, una tedesca ed una terza francese, ma è soprattutto la parte italiana a godere le preferenze del pubblico e della critica, almeno a giudicare dai consensi degli ultimi anni. La sovvenzione assume,

quindi, carattere in un certo senso competitivo, ragion per cui il livello degli spettacoli deve essere mantenuto sempre alto, essendo in gioco il prestigio della nostra arte lirica.

È ovvio perciò l'interesse di sostenere gli impresari italiani che di volta in volta vengono incaricati dagli organizzatori portoghesi di allestire la stagione compilando il programma artistico e scritturando gli artisti. Se la stagione non venisse sovvenzionata, detti impresari o non sarebbero in grado di accogliere l'invito del teatro o sarebbero indotti a ridurre sensibilmente il livello artistico della partecipazione, con riflessi negativi facilmente prevedibili, in quanto ciò porterebbe alla perdita dell'attuale posizione di prestigio ed al predominio di altro Paese.

Del resto sull'importanza della manifestazione e sulla necessità che la partecipazione italiana venga sostenuta adeguatamente, il Ministero degli affari esteri e la nostra Ambasciata a Lisbona hanno sempre insistito, specialmente quando, come è avvenuto nell'anno 1960, per deficienze di fondi, l'Amministrazione è stata costretta a ridurre il contributo finanziario di solito erogato.

P R E S I D E N T E . Il senatore Busoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

B U S O N I . Onorevole Presidente, la mia interrogazione, che è vecchia di circa un anno, si inquadra e trova giustificazione, oltre e più che nel particolare a cui fa riferimento, in tutto il complesso dei miei interventi parlamentari sul modo con cui sono stati diretti i settori dello spettacolo da parte dei competenti organi ministeriali; modo, a mio giudizio, non confacente ai veri, reali, complessi interessi del nostro teatro; modo che non ha ubbidito, a mio giudizio, ad una visione completa, armonica, uniforme e conseguente delle direttive secondo le quali si sarebbe dovuto procedere, anche allo scopo di utilizzare il più utilmente possibile i fondi a disposizione del Ministero per le sovvenzioni. E oltre, perciò, che ad un'azione non pianificata, che non è stata guidata da direttive tendenti ad un risultato concretamente efficiente, ma ha proceduto empiricamente, caso per caso, così che, proprio anche per

questi motivi, talvolta si è finito col destinare male il pubblico denaro e col favorire, anche se con buone intenzioni, qualcuno dei tanti mestatori e faccendieri che conoscono molto bene gli uffici del Ministero e che ne vivono ai margini tessendo le loro tele non di rado assai fruttuosamente, mentre ritengo che sia interesse del teatro cercare di eliminarli, come dovrebbe essere interesse del teatro cercare di eliminare specialmente, e anzi soprattutto, la piaga del mediatorato che è proibito anche dalla legge ma che invece prospera pompando denaro ed ostacolando l'affermarsi di giovani artisti. Mentre, con un teatro che è ormai ridotto a vivere soltanto in grazia delle sovvenzioni statali, dovrebbe essere più facile eliminarlo mercè un'efficiente organizzazione.

Per quanto si riferisce al caso specifico di cui si occupa la mia interrogazione io devo dire all'onorevole Sottosegretario che non sono d'accordo sulle considerazioni che egli ora ha esposto nella sua risposta. Credo di conoscere sufficientemente quello che è avvenuto e che avviene anche al San Carlos di Lisbona. So che il programma di opere italiane che nello scorso anno è stato eseguito a Lisbona era assai interessante. Mi risulta che sono state rappresentate l'«Aida», il «Don Pasquale», il «Barbiere di Siviglia», i «Puritani», la «Madama Butterfly» e «Resurrezione» di Franco Albano, insigne musicista di cui i nostri massimi teatri pare si siano dimenticati, presi come sono dalla passione per i soliti quattro imposti da Casa Ricordi e per qualche insulsa opera di oltre oceano. Tra i cantanti vi sono stati Gianna d'Angelo, Anna Moffo, Madga Olivero, Anna Maria Rota, Carlo Bergonzi, Sesto Bruscantini, Dino Dondi, Giacinto Prandelli, Nicola Monti ed Italo Tajo, con i direttori Serafini e Parente e i registi Moresco e Frigerio. Un complesso di artisti e di opere abbastanza ragguardevole che fa onore agli artisti e all'arte italiana. Ma tutto questo non giustifica la sovvenzione concessa per queste rappresentazioni al San Carlos di Lisbona dallo Stato italiano, se si tiene conto che si tratta di una stagione ufficiale straniera con una propria autonoma impostazione finanziaria tradizionalmente imperniata anche sulle opere

e sugli artisti italiani, che si attuerebbe per ciò con le stesse caratteristiche anche senza l'intervento dello Stato italiano. In altri termini il fatto che un grande teatro straniero includa nelle proprie stagioni opere del grande repertorio italiano e utilizzi alcuni noti artisti italiani di fama internazionale, fatto che si verifica ovviamente in tutti i maggiori teatri del mondo, dal Metropolitan di New York all'Opera di Parigi, dal Covent Garden di Londra allo Staatsoper di Vienna, è da ritenersi perfettamente normale, per cui è assurdo che debba comportare un intervento finanziario dello Stato italiano. In simili casi, anzi, la concessione di sovvenzioni determina un duplice danno: anzitutto svalorza l'arte e gli artisti italiani, in quanto stabilisce implicitamente l'autolesionistico principio che occorre pagare fior di milioni per essere ammessi nei grandi teatri stranieri laddove, fortunatamente, opere e cantanti italiani rappresentano tuttora l'elemento insostituibile di tutti i principali cartelloni di tutti i teatri del mondo. E lo stesso maestro Pino Donati sono certo che si sentirebbe moralmente più a suo agio a Lisbona se potesse avere la consapevolezza che l'unico titolo per cui è gradita al San Carlos, come altrove, la sua collaborazione quale direttore artistico è costituito dalle sue capacità piuttosto che dal fatto di essere una gratuita e insperata manna di milioni italiani. In secondo luogo questo, a mio giudizio, impedisce la possibilità di un più proficuo impiego dei fondi statali disponibili, che dovrebbero essere destinati soltanto a quelle opportune iniziative che non potrebbero assolutamente realizzarsi senza l'aiuto finanziario dello Stato, come ho rilevato nel testo della mia interrogazione.

Io domando come si regolerebbe il Ministero del turismo e dello spettacolo se domani, indotti a ciò da quanto si è verificato a Lisbona, anche il Metropolitan, poniamo, o il Covent Garden si ritenessero autorizzati a chiedere, magari attraverso un non difficilmente reperibile direttore artistico italiano, una sovvenzione italiana per rappresentare quelle stesse opere e scritturare quegli stessi artisti, che normalmente rappresentano e scritturano, come è ovvio, con propri mezzi,

solo perchè hanno interesse artistico ed economico per farlo.

Le spiegazioni dell'onorevole Sottosegretario, perciò, non possono completamente soddisfarci, e continuo ad essere convinto che i 15 milioni concessi per la stagione dello scorso anno al San Carlos di Lisbona non siano stati bene impiegati. Spero che certe costose lezioni almeno servano, e sono convinto che l'esperienza, una buona nuova legge per il teatro — che il Parlamento è stato finalmente invitato ad esaminare, a discutere ed approvare —, delle precise e giuste direttive del Ministero e delle norme stabili, esatte e vincolanti, possano evitare per l'avvenire il ripetersi di quelli che io considero degli errori come questo che ho lamentato con la mia interrogazione.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Barbaro ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio, del turismo e dello spettacolo e dei lavori pubblici. Se ne dia lettura.

GALLOTTI BALBONI LUISA,
Segretaria:

« Per sapere se non credano opportuno e soprattutto necessario, che alla Fiera internazionale di Reggio Calabria per gli agrumi, per le essenze e per gli olii — la quale ha già al suo attivo ben 13 successive, riuscitissime edizioni caratterizzate da larga partecipazione di importanti ditte anche di diversa nazionalità, da interessanti convegni di studiosi di grande fama, da un sempre crescente numero di visitatori, e specialmente da un sempre maggiore volume di contrattazioni, oltre che da una sempre maggiore affermazione dell'artigianato della zona, che è di grande interesse, sia per il turismo, sia per la economia locale, e favorite altresì dalla privilegiata posizione geografica di Reggio sul passaggio obbligatorio dello Stretto, che ha consentito, ad esempio, fra l'altro, grazie al pronto e ammirevole interessamento dell'onorevole Jervolino, Ministro della marina mercantile, la fermata turistica a Reggio di ben 6 navi per passeggeri durante il periodo della medesima importante fiera, la qual cosa

potrà sempre maggiormente svilupparsi in avvenire — venga dato un sempre maggiore impulso e un sempre più efficiente incoraggiamento, mediante contributi finanziari adeguati che si avvicinino per entità a quelli di altre manifestazioni del genere, che pure non godono della stessa centralità mediterranea, e che non hanno davvero prodotti altrettanto caratteristici e addirittura quasi esclusivi » (1113).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* Si risponde, per motivi di competenza, in luogo dell'onorevole Ministro per l'agricoltura e le foreste e per conto anche dell'onorevole Ministro per il turismo e lo spettacolo e dell'onorevole Ministro per i lavori pubblici. Sulle limitate disponibilità derivanti dallo stanziamento di lire 100 milioni annui, di cui alla legge 18 marzo 1959, n. 133, alla Fiera internazionale delle attività agrumarie, delle essenze e degli olii di Reggio Calabria il Ministero dell'agricoltura e del commercio ha concesso un contributo di lire 5 milioni nel 1960 e un altro di pari importo nel 1961.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nell'intento di andare incontro alle necessità prospettate dal Comitato organizzatore, con decreto ministeriale 28 dicembre 1960 ha disposto la concessione di un contributo di lire 400 mila a titolo di concorso nelle spese di organizzazione dell'edizione 1961 della predetta Fiera.

Il Ministero del turismo e dello spettacolo ha, inoltre, fatto presente che l'Ente provinciale per il turismo di Reggio Calabria partecipa alla formazione del patrimonio fieristico mediante la erogazione di contributi annuali.

Si assicura che in considerazione dell'importanza assunta dalla predetta manifestazione non si mancherà di tener presente le sue esigenze anche in sede di proposta di assegnazione dei contributi per l'esercizio

finanziario in corso, contributi che, come ho avuto occasione di precisare, per tutte le manifestazioni fieristiche italiane ammontano ad un massimo di 100 milioni ed in genere il numero delle manifestazioni fieristiche che vengono finanziate assomma a 20-22. Quindi il contributo assegnato per gli anni precedenti alla manifestazione fieristica di Reggio Calabria tiene appunto conto della sua importanza ed è proporzionato alle modeste disponibilità di bilancio.

P R E S I D E N T E . Il senatore Barbaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

B A R B A R O . Onorevole rappresentante del Governo, prendo atto delle sue dichiarazioni, ma naturalmente non mi posso dichiarare soddisfatto ed ancora una volta e cioè come ieri anche oggi trasformo in interpellanza l'interrogazione, perchè, come del resto lei stesso ha riconosciuto, come è nei fatti, quella di Reggio è una delle più importanti fiere che ci siano in Italia e quindi va tenuta in particolare considerazione come una delle più promettenti manifestazioni e realizzazioni del genere. Proprio ora, in questi giorni cioè, siamo alla 14^a edizione e naturalmente abbiamo un notevolissimo movimento di forestieri, abbiamo la partecipazione di molte ditte anche estere, abbiamo la partecipazione di studiosi di fama mondiale, abbiamo la possibilità di una affermazione nel campo effettivo degli affari e del commercio; e perciò non posso non ricordare (quello che del resto dico anche nel testo dell'interrogazione), che l'onorevole ministro Jervolino nello scorso anno, in seguito ad una mia preghiera ed anche a quella dei dirigenti della fiera, dette ordine alle navi in transito per lo Stretto di fermarsi a Reggio. E ciò avvenne con generale soddisfazione anche dei viaggiatori, i quali facevano quella fermata turistica, vedevano una delle zone più belle del mondo e poi proseguivano il loro viaggio. È un punto quello tanto attraente, che si può sviluppare magnificamente questa feconda iniziativa della fiera internazionale con generale vantaggio per i commerci, per la conoscenza dei popoli diversi, che si affacciano sul Mediterraneo e

per l'affermazione dei nostri traffici, che hanno grandissima importanza. Reggio, anche prima dell'affermazione dei greci che vi si installarono, visse sempre, per la sua favorevolissima posizione geografica, di traffici molto intensi. Ci furono momenti in cui quello di Reggio fu il porto della seta come ora è degli agrumi, dell'essenza, eccetera, e fu anche, dice uno storico, arricchita la città nell'antichità di due famosissimi porti, dove tutti i naviganti, che passavano per il centro del Mediterraneo, si fermavano ed avevano evidentemente interesse e spesso necessità di farlo.

Ora, perchè non cercare di favorire, aiutare, incoraggiare ancora di più concretamente Reggio? Non possiamo non ricordare, sia pure di sfuggita, quello che è stata Reggio, che qualche storico ha chiamato addirittura *urbs a diluvio condita*. Nel 500 avanti Cristo quella era la prima Italia; sotto Augusto, Reggio era la seconda città *Roma excepta* fra tutte le città italiane. Ed allora, o signori, considerando tutto questo, considerando la posizione geografica particolarmente privilegiata di centralità mediterranea, considerando l'esistenza di prodotti unici al mondo, che vanno lavorati, è necessario sviluppare, oltre che le industrie, tutte le possibilità della zona, che dovrebbe essere dichiarata zona franca, il che è stato da me ripetutamente chiesto, benchè finora invano. Si tratta di una città dalla storia antichissima e particolarmente tormentata. Dice il Pascoli che, se la storia è stata in parte distrutta nei suoi monumenti dalla travagliata, turbinosa millenaria vita di quella zona quanto mai gloriosa, rimane là, eterna e indistruttibile, la poesia!

Allora, in nome di questa nobilissima storia e perciò per il suo passato, per il suo presente e per il suo avvenire, con il ricordo della « Fata Morgana » e delle zagare che allietano in una maniera quasi unica al mondo quei meravigliosi panorami, io dico che bisogna non osteggiare, come purtroppo sempre maggiormente si fa e si tenta di fare, non insidiare, non combattere, non assediare, non osteggiare, non angariare, non invidiare, ma aiutare concretamente, aiutare in tutti i modi e sotto tutte le forme, sotto

le forme dell'industrializzazione e del potenziamento agricolo, sotto le forme della valorizzazione turistica e fieristica, eccetera, quelle zone benemerite, che devono avere tutti gli incoraggiamenti possibili, sia nell'interesse delle popolazioni, che sono altrettanto benemerite, sia nell'interesse e per il prestigio della nostra Italia tutta, la quale non può non valorizzare le sue zone più belle, più salubri e più miti per clima che sono ammirate da tutti i visitatori i quali, una volta arrivati in quella terra, con molto rammarico si staccano da quelle incomparabili bellezze panoramiche e da quelle delizie climatiche, che sono veramente paradisiache!

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Dardanelli e Bergamasco al Ministro dei trasporti. Se ne dia lettura.

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A ,
Segretaria:

« Per sapere se risponda a verità la notizia che la Direzione generale delle Ferrovie intende smantellare la linea ferroviaria Bastia Mondovì-Cuneo.

Se non consti alla Direzione generale predetta che un gravissimo danno ne verrebbe all'economia di tutto il Monregalese e segnatamente alla zona delle Langhe già fortemente minacciata dallo spopolamento, zona che non sarebbe più difendibile contro l'abbandono della popolazione rurale.

Se non consti alla Direzione stessa che il Monregalese va rapidamente industrializzandosi, ma che i nuovi complessi industriali quasi certamente non sorgerebbero più se dovesse aggravarsi il pericolo dello smantellamento.

Se non consti alla Direzione generale stessa che la linea costruita con i sacrifici delle generazioni passate adempie ad una funzione altamente sociale ed economica di difesa e potenziamento dell'agricoltura e che di fronte a tale funzione le preoccupazioni del bilancio di esercizio assumono scarso valore » (1154).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* A N G R I S A N I , *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* La linea ferroviaria indicata dai senatori Dardanelli e Bergamasco è compresa nell'allegato n. 2 allo stato di previsione della spesa e dell'entrata delle Ferrovie dello Stato per gli esercizi finanziari 1960-61 e 1961-62, ai soli fini della concessione delle sovvenzioni da parte del Tesoro, ai sensi dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1155.

Tuttavia l'esigenza di un ridimensionamento, sia pur limitato e graduale, della rete ferroviaria, è stata riconosciuta dalla Commissione dei tre esperti, come è noto, incaricata dal Governo di proporre provvedimenti per il risanamento delle Ferrovie dello Stato.

Si è, pertanto, deciso un esame preliminare di quelle linee secondarie a scarso traffico, la cui esistenza non sia giustificata da esigenze effettive delle popolazioni o dalla economia sociale della zona, e per le quali risulti possibile assicurare idonei servizi sostitutivi con le stesse agevolazioni tariffarie praticate dalla ferrovia.

Ove necessario, potranno essere mantenuti i trasporti ferroviari delle merci. Tale esame, che investe anche l'idoneità della rete stradale in rapporto agli autoservizi sostitutivi, è appena iniziato ed è prematura qualsiasi anticipazione sui provvedimenti da adottare per la linea indicata dagli onorevoli interroganti come per tutte le altre linee.

P R E S I D E N T E . Il senatore Dardanelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D A R D A N E L L I . In sostanza, signor Presidente, dalla risposta che ha dato il Sottosegretario risulterebbe che per adesso ci sono soltanto degli studi e non c'è ancora nulla di deciso, ma che molto probabilmente queste linee dovranno essere abbandonate in quanto i calcoli, esperiti dalla Commissione, sui redditi che esse danno avrebbero dato risultati che non giustificano il loro esercizio.

Interessa a me, rappresentante della zona di Mondovì, della provincia di Cuneo, di

quella negletta provincia di Cuneo che è tra le zone più depresse di tutta Italia — non certo meno depressa di molte zone del Mezzogiorno — interessa a me far presente all'onorevole Ministro che non basta che ci sia un interesse diminuito, non basta che il reddito dato da queste linee sia inferiore a quello previsto, perchè tutto è collegato ad altri elementi: al problema dell'agricoltura e a quello dell'industrializzazione delle nostre vallate. Proprio nel momento in cui la nostra agricoltura soffre terribilmente per una crisi che si va accentuando di giorno in giorno, e mentre le nostre popolazioni sperano ardentemente di trasformare questa agricoltura e di installare delle industrie nelle nostre vallate oggi abbandonate, proprio adesso, in base ad un criterio di malintesa economia, si vorrebbero abolire queste linee: ciò significherebbe impedire l'industrializzazione delle nostre vallate; e mi riferisco qui essenzialmente alla linea Ceva-Ormea più che a quella Bastia Mondovì-Cuneo.

È possibile che per fare economie in un settore si rechi un grave danno a tutti gli altri? Sarebbe come se il Ministro della pubblica istruzione volesse smontare i termosifoni in determinate scuole perchè, invece dei 100 alunni previsti, ce ne sono solo 25. Ma si tratta di un servizio necessario a tutta la popolazione, a tutta la Nazione, che deve essere efficiente in tutte le regioni; e quindi non è giustificato il criterio restrittivo che il Ministro adotta per giustificare l'abolizione di queste linee.

Noti l'onorevole Sottosegretario che, per esempio, per la linea Ceva-Ormea, per la quale non risponde ancora, l'elettrificazione fu fatta 25 anni fa insieme ad 8 o 10 ponti cavalcavia per eliminare passaggi a livello; ed oggi la si vorrebbe smantellare solo perchè si afferma che non dà introiti sufficienti. No, ci sono altri elementi che contrastano con questa tesi. Richiamo l'attenzione del Ministro competente e dell'onorevole Sottosegretario su tutto il complesso degli interessi di questa regione che verrebbero gravemente ostacolati, poichè non basta inserire al posto della ferrovia qualche corriera: dove ci sono delle industrie le corriere non servono un bel niente, non ser-

vono anche se queste industrie sono in costruzione. Perciò chiedo che si soprasseda all'attuazione di questi piani e si badi a non recare un più grave danno all'economia della zona. Diversamente ci sarebbero serrate e scioperi, ed io, liberale, mi porrei alla testa di queste serrate e di questi scioperi, appunto per impedire un grave danno a tutta la nostra Regione.

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti. Ne ha facoltà.

* **A N G R I S A N I**, *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Qui non si è discusso di abolire questa o quella linea; vi sono però dei tratti di linea delle ferrovie che sono inutili, passivi. Ora questi tratti si è pensato di sostituirli. Questi tratti di ferrovie infatti interessavano una volta, quando non vi erano strade, ed allora avevano un senso nel collegare un Comune ad un altro; oggi sostituendo questi tratti con mezzi adeguati della strada i cittadini verrebbero ad essere meglio serviti.

Inoltre, la passività di queste linee — lei me lo insegna — viene a ricadere sul contribuente...

D A R D A N E L L I . Si vengono a distruggere le industrie!

A N G R I S A N I, *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Le industrie saranno servite anche meglio con la sostituzione di queste linee, non solo deficitarie, ma inutili. In ogni caso non vi è nulla di deciso e niente per cui allarmarsi.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Pellegrini al Ministro dei trasporti. Se ne dia lettura.

B U S O N I, *Segretario:*

« Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo cui è nei propositi del Ministro la soppressione delle linee ferroviarie Gemona-Casarza, Pinzano-Sacile, Palmanova-S. Giorgio di Nogaro, in provincia di Udine, e

se, valutando il grave danno che ne deriverebbe alla vita economica sociale del Friuli, zona particolarmente depressa, e con scarse comunicazioni stradali, in ispecie nel territorio percorso dalle suddette linee ferroviarie, non ritenga invece di apportare a tali linee i miglioramenti necessari a potenziarle e con ciò a renderle più efficienti » (1205).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* **ANGRISANI**, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Le linee ferroviarie indicate dall'onorevole interrogante sono comprese nell'allegato n. 2 allo stato di previsione della spesa e dell'entrata delle Ferrovie dello Stato per gli esercizi finanziari 1960-1961 e 1961-1962, dato che i relativi disavanzi annuali sono oggetto di specifico rimborso da parte del Tesoro ai sensi dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1155.

Per quanto sia riconosciuta l'esigenza di un limitato ridimensionamento della rete delle ferrovie, che potrà interessare una parte delle linee a scarso traffico, tuttavia il relativo programma di attuazione non è stato finora definito.

Per quanto riguarda la richiesta di apportare alle linee indicate i miglioramenti necessari a potenziarle e a renderle più efficienti, devo far presente che i servizi svolti sulle linee in questione sono adeguati alle attuali esigenze di traffico, nè sussistono prospettive di incremento di traffico tali da giustificare il potenziamento delle linee stesse che, d'altra parte, presentano margini di potenzialità, rispetto agli attuali impegni di circolazione, largamente sufficienti a fronteggiare eventuali, anche notevoli, incrementi dei traffici attualmente svolti.

PRESIDENTE. Il senatore Pellegrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PELLEGRINI. La ringrazio per quello che ella ha detto, ma non posso di-

chiararmi soddisfatto perchè nella sua risposta persiste questa ipoteca su tali importanti insostituibili vie di comunicazione in una Regione, il Friuli, che tutti riconoscono estremamente depressa e che da tale limitazione delle sue vie di comunicazione riceverebbe un ulteriore durissimo colpo.

Onorevole Sottosegretario, comprendo quello che lei ha voluto comunicare, però le osservo che gli organismi economici di quella provincia, particolarmente le Camere di commercio, sono di opinione perfettamente diversa, diametralmente diversa dall'opinione degli organi ministeriali che hanno dettato la sua risposta. Secondo la Camera di commercio ed industria di Udine, non soltanto quelle linee ferroviarie non possono e non debbono essere eliminate, ma anzi debbono essere migliorate nel loro rendimento per corrispondere meglio ai bisogni economici di quella terra, resi più urgenti da un processo di industrializzazione che interessa due settori almeno della provincia percorsa da queste linee ferroviarie, e per valorizzare poi una delle possibili fonti di ricchezza del Friuli che è costituita dal turismo. Si parla tanto del turismo, è stato costituito un apposito Ministero: ebbene, il Friuli ha larghe possibilità turistiche che però non sono sfruttate, ed una delle cause di questa mancata utilizzazione di una fonte di ricchezza è precisamente costituita dalla scarsissima possibilità di comunicazioni in quelle terre.

Pertanto, onorevole Sottosegretario, la preoccupazione vivissima di quelle genti, la preoccupazione degli organismi economici del posto, con alla testa la Camera di commercio ed industria del Friuli, è quella della possibile soppressione di tali linee; essi pertanto avanzano la richiesta impellente al Governo che, prima di accedere ad un qualunque provvedimento di limitazione o di liquidazione di quelle linee, la cosa venga discussa con gli organismi interessati, possibilmente anche con la futura Regione a statuto speciale, per addivenire alle soluzioni più idonee secondo criteri di giustizia per quelle popolazioni.

531ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

23 MARZO 1962

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Minio e Mammucari al Ministro dei trasporti. Se ne dia lettura.

GALLOTTI BALBONI LUISA,
Segretaria:

« Per conoscere gli intendimenti del Ministro in merito alla progettata soppressione di alcune linee ferroviarie della regione laziale » (1207).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* **ANGRISANI,** *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Per tutte le linee ferroviarie a scarso traffico e fortemente passive, comprese alcune che interessano la regione laziale, sono in corso studi di massima intesi soprattutto a valutare la possibilità e la convenienza della sostituzione del servizio ferroviario con adeguati autoservizi.

Per quanto sia riconosciuta l'esigenza di un limitato ridimensionamento della rete delle Ferrovie dello Stato, tuttavia il relativo programma di attuazione non è stato finora definito.

PRESIDENTE. Il senatore Minio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MINIO. Onorevole Sottosegretario, sono costretto ad associarmi alle doglianze dei colleghi che mi hanno preceduto nella trattazione di questo specifico argomento che è piuttosto doloroso; ed è proprio per questo che mi sento in parte dispensato dal ripetere le cose che sono state dette.

Io non posso entrare nel merito della questione se queste linee ferroviarie dell'alto Lazio, delle quali si parla in modo particolare, siano o non siano passive. Questo non rientra nella mia competenza. Quello che invece ritengo si debba affermare è che non basta una considerazione puramente tecnico-finanziaria per decidere della soppressione di alcune linee ferroviarie,

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Non ho parlato soltanto di passività, ma anche di inutilità.

MINIO. Si tratta, ripeto, di giudizi di merito sui quali è difficile orientarsi. Comunque, prima di definire inutili dei tronchi ferroviari, che costituiscono in una regione come la mia i soli mezzi di comunicazione per le popolazioni interessate, bisogna attentamente ponderare la cosa.

Lei, onorevole Sottosegretario, non ignora d'altra parte come queste voci di soppressione che si ripetono continuamente abbiano suscitato...

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* C'è un allegato al bilancio a questo riguardo.

MINIO. Comprendo tutto questo, però le faccio presente la necessità che il Ministero, nell'affrontare lo studio della soppressione di queste linee, adotti criteri di ampie vedute, non limitandosi ad aspetti puramente finanziari, e tenendo altresì presente che si tratta, nel nostro caso particolare, di una regione estremamente depressa ed in cui effettivamente c'è bisogno di un intervento dello Stato per favorire lo sviluppo. Ed io non credo che tale intervento dello Stato debba manifestarsi proprio con la soppressione di alcune linee ferroviarie.

Mi auguro perciò che il Ministero dei trasporti studi attentamente la questione, tenendo presente l'interesse di queste zone e soprattutto le aspirazioni ed i voti delle popolazioni.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Caleffi al Ministro del turismo e dello spettacolo. Se ne dia lettura.

GALLOTTI BALBONI LUISA,
Segretaria:

« Per sapere come sia sfuggito alla pur severissima censura, nel notiziario della "Settimana INCOM" che si proietta in questi giorni a Milano, un "passo" nel quale appare il dittatore di Spagna, Franco, nell'at-

to di inaugurare un monumento al "falangista" caduto, con un commento del cronista dell'INCOM esaltante l'impresa fascista, che ha soffocato la nascente democrazia spagnola, e le "benemerienze" del dittatore » (1227).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* L'interrogazione intende riferirsi alle sequenze del film di attualità « Settimana Incom » n. 2108 nelle quali è ripresa l'inaugurazione a Valladolid, alla presenza del Capo dello Stato spagnolo, del monumento a Onesimo Redendo. Nel testo integrale accluso del commento parlato, che riporta i fatti nel modo in cui essi si sono svolti, non si è ravvisata l'esaltazione della « impresa fascista » che ha soffocato la nascente democrazia spagnola » e delle « benemerienze del dittatore ». Esso, invero, non contiene alcuna esaltazione dell'avvenimento e del regime.

Pertanto, non essendosi rilevati, in base alle norme vigenti, gli estremi per un legittimo diniego del nulla osta alla proiezione pubblica del film di attualità citato, su conforme parere di una delle Commissioni di revisione cinematografica di primo grado, è stata rilasciata in data 10 agosto ultimo scorso l'autorizzazione stessa.

E leggo il testo del commento: Spagna, inaugurazione monumento eroe spagnolo — la Settimana Incom, n. 2108:

« Il generalissimo Franco inaugura il monumento all'eroe della rivoluzione spagnola Onesimo Redendo, salutato alla voce da 50 mila persone, quasi tutte in divisa. Il monumento, che è alto 31 metri, sorge sulla collina di San Cristobal a Valladolid. La cerimonia, alla quale partecipano i parenti di Onesimo Redendo e numerose personalità del Governo, ha richiamato a Valladolid migliaia e migliaia di fedelissimi di Franco, molti dei quali sono giunti dall'estero.

Nel suo discorso, il generalissimo si rivolge al popolo e promette che farà quanto è umanamente possibile per valorizzare e redimere la terra di Spagna. Ricorda inoltre come molti tra i presenti hanno a suo tempo seguito le bandiere che ora sventolano intorno al monumento. Queste parole sono sottolineate da interminabili applausi ».

PRESIDENTE. Il senatore Calfelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALFELLI. Onorevole Sottosegretario, mi consenta di dichiararmi insoddisfatto perchè non è solo questo piccolo episodio che dà un senso di pena, quando nei cinematografi assistiamo alla proiezione di documentari che hanno stile littorio e che tuttavia sono largamente sovvenzionati dallo Stato, di documentari alle volte noiosi, dai quali appare che tutto accade di brutto all'estero e tutto di bello in Italia, dove avviene soltanto qualche sfilata di moda per le signore della *haute*.

In questo caso particolare il commento da lei letto, onorevole Sottosegretario, dice e non dice. Ed è ovvio che non si poteva attendere un commento che fosse di condanna alla cosiddetta rivoluzione spagnola di Franco; ma si chiedeva almeno il buon gusto di non proiettare questo brano in Italia, dove abbiamo conosciuto che cosa sia stata la cosiddetta rivoluzione spagnola e come sia stata ignobilmente soffocata la vera rivoluzione spagnola, la democrazia spagnola; in Italia non doveva essere proiettato questo brano o, se fosse stato proiettato, si doveva commentarlo in ben altro modo, a mio giudizio.

TARTUFOLI. Ma non siete contro tutte le censure?

CALFELLI. Caro Tartufoli, al tempo in cui è stata presentata questa interrogazione, non ricordo nemmeno più quando, vi era una certa severità censoria talmente indiscreta che veramente faceva pensare che certe cose venissero lasciate passare con intenzione, con malizia. Oggi, a quanto pare,

vi è un'atmosfera, al Ministero dello spettacolo, più intelligente e di più ampie vedute. Confidiamo che il compito della censura venga ricondotto all'essenziale, cioè che la censura si ingerisca unicamente in questioni di buon costume.

L'argomento torna poi opportuno per ripetere quanto detto all'inizio: che questi documentari, largamente sovvenzionati dallo Stato, dovrebbero essere il riflesso della vita del mondo senza maliziose interpolazioni e dovrebbero essere fatti con la coscienza di quanto avviene e accompagnati da commenti appropriati. Vi dovrebbe essere la esclusione di certe manifestazioni e l'inclusione di altre. Io penso che la situazione sia tale da indurre il Ministero dello spettacolo a veder chiaro ed a disciplinare in altro modo la materia.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Buizza al Ministro dei trasporti. Se ne dia lettura.

GALLOTTI BALBONI LUISA,
Segretaria:

« Per sapere:

a) se e come funzionino e siano aggiornati e potenziati gli impianti di segnalazione atti a garantire la sicurezza del movimento dei treni sulla linea Milano-Venezia;

b) se — in considerazione del fatto che in un solo anno ben quattro incidenti con numerose vittime e grande spargimento di sangue si sono verificati nel solo tratto Lonato-Cassano d'Adda (in prossimità delle stazioni di Ponte San Marco, Ospitaletti Bresciano, Vidalengo e Cassano d'Adda) — sono stati presi provvedimenti adeguati e quali » (1327).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* **ANGRISANI,** *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Le stazioni della linea Milano-Venezia sono munite di impianti di sicurezza e di apparati centrali di vario genere con segnalamento luminoso di prote-

zione e partenza. Alcune stazioni sono state dotate, in epoca recente, di modernissimi apparati elettrici con comandi ad itinerari del tipo a pulsanti.

Inoltre, la linea è esercitata con il blocco semiautomatico, salvo in alcuni tratti, a circolazione intensa, sui quali è in funzione il blocco automatico. Circa gli incidenti accaduti nel tratto Lonato-Cassano d'Adda, pur con la cautela che impone il fatto che i relativi accertamenti sono ancora in corso, si può escludere che possano essere attribuiti a deficienze delle apparecchiature di segnalamento (Ospitaletto Bresciano: rottura cerchione anteriore destro, senso marcia, del locomotore del treno 211; Cassano d'Adda: svio ultimi tre veicoli del treno PT; Ponte San Marco: errata manovra delle sbarre del passaggio a livello chilometro 94/411; Vidalengo: errata manovra — con irregolare manomissione — degli strumenti di blocco). Pertanto nessun provvedimento di carattere particolare si è reso necessario adottare per queste ultime apparecchiature.

PRESIDENTE. Il senatore Buizza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUIZZA. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario delle informazioni che mi ha dato.

Rilevo che questi impianti sono automatici, ma questi impianti automatici sono, come ha detto l'onorevole Sottosegretario, a pulsante. Ora gli impianti automatici, siano essi a pulsante o siano con la manovra di una leva, richiedono sempre l'intervento di un dito di una mano, oppure di un'intera mano o di tutte e due le mani per manovrare l'impugnatura di una leva che si trova all'estremità di comando di questi impianti di segnalazione. Ora, che gli impianti non avessero nessuna deficienza io lo posso anche ammettere, che si fossero fatti dei controlli continui a questi impianti io lo ammetto senz'altro, però questi impianti di automazione hanno sempre o quasi sempre la necessità dell'intervento dell'uomo. Si sono sottoposti e si sottopongono a controlli di carattere psicotecnico questi uomini che debbono intervenire sugli impianti automatici? (*Cenni di assenso del sottosegretario*

Angrisani). Perchè, per uno di questi impianti, pare che sia stato assodato che la colpa risale proprio a quel funzionario o a quell'operatore che si trovava all'estremità dell'impianto e che doveva manovrare il comando per l'esecuzione.

Ora, sotto questo punto di vista, io non ho avuto nessuna assicurazione da parte dell'onorevole Sottosegretario. Quindi, mentre rinnovo i ringraziamenti per le informazioni che mi ha dato, debbo dichiararmi soltanto parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Crollanza e Franza al Ministro dei trasporti. Se ne dia lettura.

GALLOTTI BALBONI LUISA,
Segretaria:

« Per conoscere se nel programma di ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria dello Stato siano stati compresi il raddoppio del binario ed alcune necessarie rettifiche di tracciato del tronco Caserta-Foggia.

Una eventuale esclusione di tale tronco sarebbe in pieno contrasto con la politica di valorizzazione del Mezzogiorno, considerato:

a) che trattasi dell'unica trasversale di collegamento nel Sud, tra il versante tirrenico e quello adriatico;

b) che tale tronco allacciandosi alla dirrettissima Roma-Napoli ed a quello Foggia-Lecce, già raddoppiato sino a Bari e di previsto raddoppio fino a Lecce, non può nè deve più oltre costituire grave intralcio e strozzatura alle rapide comunicazioni, non soltanto tra la Puglia e Napoli e Roma, ma anche tra l'estremo lembo orientale ed il versante occidentale Centro Nord della Penisola; cioè tra regioni che hanno tradizionali e crescenti rapporti di traffico, suscettibili di più ampi sviluppi in seguito all'avviata industrializzazione sia della Regione pugliese che di altre zone depresse del Mezzogiorno » (1338).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* **ANGRISANI**, Sottosegretario di Stato per i trasporti. L'attuale traffico impegna solo in parte la potenzialità della linea Caserta-Benevento-Foggia. Inoltre sono in corso i lavori per dotare le stazioni della linea di apparati centrali elettrici per la manovra di scambi e segnali e del blocco elettrico semiautomatico.

A lavori ultimati, la potenzialità della linea risulterà notevolmente aumentata, tanto che le future eventuali maggiori esigenze del traffico potranno essere soddisfatte.

Allo stato delle cose, e tenuto anche conto che le caratteristiche funzionali della linea di cui trattasi verranno notevolmente migliorate, è da escludere per ora la necessità della costruzione del secondo binario sulla linea stessa.

PRESIDENTE. Il senatore Crollanza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CROLLANZA. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, la risposta alla mia interrogazione, che per la verità fu da me presentata nella forma di interpellanza, mentre per un equivoco è stata inclusa nell'elenco delle interrogazioni, è alquanto elusiva, perchè cerca di sfuggire alla richiesta precisa di informazione e comunque sottovaluta la necessità della costruzione del doppio binario sulla Foggia-Caserta, ritenendo che sia sufficiente il potenziamento di alcuni apparati moderni per rendere più efficiente la linea.

Evidentemente il Sottosegretario, che se non sbaglio è anche deputato di un collegio campano, ignora — o, più probabilmente vuole ignorare — che quella linea non è un tronco a sè stante di scarsa rilevanza, ma la parte centrale di un sistema ferroviario che, toccando Benevento e Caserta, e quindi anche il Sannio, il Molise e l'Irpinia, assicura le comunicazioni tra la Puglia, Napoli Roma e le regioni centro-occidentali della nostra Penisola.

Il Sottosegretario mostra di ignorare, anche che si tratta dell'unica linea che collega, nel sud, il versante adriatico a quello tirrenico, e quindi le due maggiori città del

Mezzogiorno, cioè Napoli e Bari, che si tratta di una linea che ha proprio le caratteristiche poste a giustificazione del Piano decennale degli 800 miliardi — in esame all'altro ramo del Parlamento — il quale considera, in modo prevalente, ai fini dell'impegno di tali miliardi le linee ritenute « fondamentali », cioè le linee ad intenso traffico, di grande comunicazione o di adduzione alle stazioni di frontiera.

Evidentemente non si tiene conto che sulla linea in parola affluisce tutto il traffico turistico della Grecia e di alcune regioni meridionali della Penisola balcanica diretto a Napoli e a Roma; traffico in continuo aumento e alimentato dal traghetto istituito tra la costa di quella regione e il porto di Brindisi.

Su tale linea sarà anche convogliato il traffico turistico di grande rilevanza — perchè di classe — che scende lungo la costa adriatica jugoslava che, fra non molto, dovrebbe affluire in Italia con l'istituendo traghetto Antivari-Bari, per cui sono in corso trattative tra i due Governi interessati ed alcune società di navigazione.

Non si tien conto poi che la linea è destinata a servire alcuni grossi complessi industriali, impiantati nel Mezzogiorno; e cioè quello di Brindisi, della Montecatini, che occupa una superficie molte volte superiore a quella di tutta la città, e quello siderurgico di Taranto, uno dei più grandi e moderni d'Europa, che non potrà certo usufruire, per le sue esigenze di traffico, della linea Taranto-Potenza, che si trova in condizioni di scarsissima efficienza.

È da considerare, inoltre, che a Bari è in via di realizzazione una zona industriale, nella quale, oltre il Pignone-Sud e la Breda, altre nuove industrie sorgeranno; ciò che sta ad indicare che — se Dio vuole! — una buona volta si comincia realisticamente, dopo dieci anni di chiacchiere, a industrializzare le regioni meridionali, ed a considerare le esigenze di vita della Puglia e del suo capoluogo che è sede di una grande Fiera internazionale.

La risposta del Sottosegretario è dunque in contrasto con una realtà già in atto e con le finalità del Piano decennale, che ormai sarà completamente finanziato per 800 mi-

liardi e non più per 500, a seguito alla proposta della Commissione finanze e tesoro della Camera fatta propria con emendamento dalla Commissione competente. Ella ha detto che per il momento non si ritiene opportuno provvedere a quanto da me proposto. Ebbene, se dobbiamo aspettare un successivo piano decennale, cioè fino al 1972, per mettere in efficienza una linea dell'importanza di quella segnalata, allora vuol dire che non si vuol tenere fede all'impegno e alle dichiarazioni fatte recentemente dal Presidente del Consiglio Fanfani in quest'Aula, allorchè ha sostenuto che bisogna eliminare le sperequazioni, non solo settoriali, ma regionali tuttora esistenti, e che comunque tutta la politica del Governo, attraverso il preannunciato piano generale in elaborazione, mira a coordinare e a potenziare tutte le iniziative intese a valorizzare il Mezzogiorno d'Italia.

E allora, onorevole Sottosegretario, se le cose stanno così, è evidente che non posso dichiararmi soddisfatto. Le annuncio perciò che mi riservo di riprendere il problema in occasione della discussione della legge per l'ammodernamento e potenziamento delle ferrovie, ed eventualmente di trasformare l'interrogazione in mozione onde offrire la possibilità alla nostra Assemblea di discutere con la necessaria ampiezza un problema di vitale importanza per la Puglia e per varie altre regioni meridionali. (*Approvazioni dalla destra*).

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Sacchetti al Ministro dei trasporti. Se ne dia lettura.

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A ,
Segretaria:

« Per sapere se non ritenga urgente ed improrogabile giungere alla revoca della concessione alla Società veneta, esercente la ferrovia Parma-Suzzara, a seguito della nuova e grave sciagura verificatasi in data 5 gennaio 1962, dove ha trovato la morte Nello Beltrami con i due figlioli, a causa di un passaggio a livello incustodito; e per conoscere le ragioni per le quali, in base alla legge n. 1221 del 1952, la Società concessionaria non abbia provveduto al piano di ammoder-

namento, al controllo o alla vigilanza dei passaggi a livello che si affacciano a strade su cui il traffico è molto intenso ». (1339).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* **A N G R I S A N I**, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Con il piano di ammodernamento a suo tempo approvato per la Ferrovia Parma-Suzzara, era stata prevista la protezione, con chiusure o segnalatori acustici-luminosi, di tutti i passaggi a livello che non hanno le condizioni di visibilità previste dalle vigenti disposizioni. Tuttavia, in relazione agli incidenti suddetti, è stata data disposizione di proteggere con segnalatori acustici-luminosi anche quelli per cui ricorrono dette condizioni di visibilità, accelerando al massimo i lavori, sebbene il termine fissato per l'attuazione completa del piano di ammodernamento scada il 1° luglio 1962.

Peraltro è doveroso render noto che negli incidenti avvenuti sulla ferrovia in questione, è stato accertato che gli utenti della strada non hanno rispettato la segnaletica e le norme di comportamento prescritte dal Codice della strada.

In definitiva, nessun motivo, nello stato attuale, autorizzerebbe l'emanazione di un provvedimento di decadenza a carico della Concessionaria, adottabile soltanto per violazione degli obblighi di concessione e di legge.

P R E S I D E N T E . Il senatore Sacchetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

S A C C H E T T I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, per questa che è stata definita la ferrovia della morte del nord i rappresentanti del Governo sono rimasti soli, in pratica, a sostenere la linea di difesa della Società veneta: anzi sono rimasti isolati.

Ho qui una schiacciante documentazione, che risparmio naturalmente al Senato; sono dichiarazioni fatte dalla Diocesi di Guastalla, pubblicazioni apparse sul « Resto del Carlino », sul « Corriere della Sera » e sulla

stampa di sinistra. Nessuno dei citati organi di stampa, nè dei partiti, nè degli enti economici della zona è disposto a sottoscrivere la dichiarazione che testè ha letto l'onorevole Sottosegretario di assoluzione della Società Veneta

Non vi sono stati soltanto gli incidenti di cui ci occupiamo con la nostra interrogazione, ma gli incidenti del 1954, del 1956, del 1960, del 5 gennaio 1961 e del 4 febbraio del 1961 dove hanno trovato la morte altri cinque cittadini. Vi sono delle responsabilità, onorevole Sottosegretario, della Società e della responsabilità del Ministero dei trasporti? E necessario che il Senato sappia che vi è una richiesta delle Amministrazioni provinciali di La Spezia, Parma, Reggio Emilia, Mantova e di tutte le Amministrazioni comunali del Reggiano e del basso Parmense, con cui si chiede la nazionalizzazione del tronco ferroviario non soltanto perchè si tratta di un tronco di importanza nazionale (congunge infatti La Spezia con il Veneto e il Brennero) ma anche perchè si vengano ad evitare tutti gli incidenti di cui ho parlato causati da inadempienze.

La Società Veneta si è rifiutata — e troverà a questo proposito una accurata indagine al Ministero dei trasporti — di applicare la legge n. 1221 del 1952 con la quale si prevede il potenziamento e l'ammodernamento delle linee in concessione, al contrario di ciò che ha fatto il consorzio cooperativo per le ferrovie Reggiane con i provvedimenti adottati, che, dopo aver migliorato le comunicazioni, non hanno avuto più da segnalare gravi incidenti.

La Società Veneta invece rifiuta, e presenta in ritardo il suo programma di ammodernamento, che viene approvato dal Ministero; questa Società riesce ad ottenere, chissà per quale ragione, una legge *ad hoc* — la n. 237 del marzo 1958 — che prevede nientemeno la modifica del contributo per chilometro da 800.000 lire a 1.600.000 con effetto retroattivo dal 1952 e con un impegno contrattuale di 25 anni.

Per 25 anni alla Società Veneta, l'unica in Italia, si pagherà un contributo per chilometro di 1.600.000 lire, per 43 chilometri: io penso che se lo Stato avesse gestito in

proprio questa linea avrebbe forse risparmiato.

Ma la cosa non finisce qui; in base alla legge del 1958, entro l'anno, la Società veneta avrebbe dovuto provvedere all'ammodernamento e al potenziamento della linea. Ma neanche questa tappa viene rispettata.

Nell'aprile del 1959 venne presentato un piano per altro assai modesto: con esso si prevedeva tra l'altro la possibile utilizzazione di materiale usato, (strana concessione ad una società che deve procedere ad un ammodernamento); il tempo tassativo per realizzare le opere è quello del 1° aprile 1962; ancora una volta la Società Veneta ottiene una proroga fino al 1° luglio 1962, e ciò contro le disposizioni della stessa legge n. 237, la quale fa obbligo tassativamente che entro un anno dall'approvazione del piano, la concessionaria deve provvedere alla sua realizzazione.

Onorevole Sottosegretario, su 43 chilometri di percorso da Parma a Suzzara, ci sono ben 37 passaggi a livello incustoditi, e privi di segnaletica moderna. Gli incidenti non si contano più. Noi protestiamo per questo stato di cose, e lei dovrebbe sentire il calore di questa nostra protesta. La nostra zona è stata funestata da troppi incidenti mortali: in due soli mesi ben sette cittadini hanno perso la vita, e non si può certo sostenere che gli autisti non abbiano osservato le norme del codice della strada: con ciò si aggiunge alla beffa la tragedia! È mai possibile avere 37 passaggi a livello completamente incustoditi su 43 chilometri di percorso ferroviario? E come si fa ad attribuire alle stesse vittime la responsabilità degli incidenti che si verificano, quando solo questo dato dimostra la responsabilità governativa e della Società? Perché non vi chiedete come mai tali incidenti non si verificano su altri tronchi molto più lunghi delle ferrovie reggiane?

Inoltre quella è una zona su cui per quattro mesi all'anno scende la nebbia fitta, e che non dà mai assoluta garanzia di visibilità; senza contare che la segnaletica della croce di Sant'Andrea è tecnicamente superata, anacronistica, non essendo luminosa, e venendo

posta a soli 50 metri di distanza dal passaggio a livello.

I Prefetti di Reggio Emilia e di Parma si sono resi conto delle inadempienze della Società Veneta, tanto che hanno disposto in modo tassativo che tutti i passaggi a livello — in attesa della sistemazione definitiva — siano custoditi da personale della Pubblica sicurezza, prima, e poi da personale della Società. Ed è questa la riprova che la risposta data alla mia interrogazione non è esatta e assolutamente inadeguata. Pertanto, di fronte alle inadempienze della Società, in considerazione dell'importanza economica e sociale del problema, di fronte alla posizione assunta dalle Autorità amministrative, si pone con urgenza il dovere di non attendere e di provvedere quanto meno ad un anticipato riscatto della linea. Ancora soltanto quindici giorni fa, nella stazione di Guastalla, si è verificato un ennesimo deragliamento di un'automotrice, per fortuna senza vittime.

Ma è mai possibile che i signori della S.A.D.E., grande monopolio elettrico, debbano trovare le compiacenze anche del Governo di centro sinistra? Debbono ottenere tutte le proroghe che desiderano? No! Non è più assolutamente procrastinabile il problema della nazionalizzazione.

Onorevole Sottosegretario, non vi è dubbio che la questione non può considerarsi esaurita con la sua risposta, anche perché all'unanimità dei consensi di cui brevemente ho fatto cenno, a favore delle nostre tesi, va aggiunta la necessità urgente di una sistemazione moderna, adeguata alle attuali necessità dei grandi traffici, se si vuole davvero assicurare le comunicazioni di una zona che economicamente è in rapido sviluppo. E basta dare uno sguardo all'ascesa dei commerci, allo sviluppo dell'industria della zona, pensare in prospettiva alla navigazione del Po e agli insediamenti industriali che si vanno realizzando, al movimento dei turisti, per rendersi conto dell'importanza di un provvedimento straordinario che superi i limiti localistici per assumere importanza nazionale, starei per dire internazionale, giacché la linea interessa le comunicazioni con il nord d'Europa e con il Mar ligure.

Allo stato attuale la linea ferroviaria rimane chiusa, spezzata fra Parma, Mantova e Verona e non è concepibile il ritardo nella sua sistemazione, accompagnata da un programma di ammodernamento, dopo che sia stata riconosciuta l'importanza nazionale del traffico sopportato da questa linea.

Per l'una e l'altra questione ci permettiamo di insistere, onorevole Sottosegretario, sul fatto che il Ministro dei trasporti riesamini la situazione alla luce di questi dati di fatto e che davvero si desista da questa leggerezza verso la S.A.D.E. per assolvere ad un compito che è proprio dalle Ferrovie dello Stato e che il Ministero dei trasporti dovrebbe sostenere con energia ed anche con rapidità.

Se questo non verrà fatto, in accoglimento delle proposte delle delegazioni che nei prossimi giorni verranno da lei, e dal Ministro, dalle zone della Liguria, della Lombardia e dell'Emilia, delegazioni che chiedono che il provvedimento sia emanato con urgenza, saremo obbligati a riprendere la questione in Parlamento. Noi ci auguriamo che i disastri che sono avvenuti in questo tronco siano non solo la testimonianza ma la prova che si è ritardato troppo e che il provvedimento sia considerato un provvedimento di carattere pubblico che impegna subito il Ministero dei trasporti.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Tolloy al Ministro del turismo e dello spettacolo. Se ne dia lettura.

GALLOTTI BALBONI LUISA,
Segretaria:

« Per conoscere il suo pensiero sullo spettacolo affidato dalla Fenice — teatro dalle gloriosissime tradizioni — alla stravagante regia di Salvatore Dalì; e per conoscere — trattandosi di teatro sovvenzionato dallo Stato — quanto è costato l'allestimento di tale spettacolo e in particolare la prestazione del sedicente artista soprannominato » (232).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

A N T O N I O Z Z I , *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* In merito allo spettacolo diretto da Salvatore Dalì al Teatro « La Fenice » di Venezia si fa presente quanto segue. Fin dal 1960 il basso statunitense Lorenzo Alvary chiese all'Ente autonomo del teatro « La Fenice » di poter effettuare nel teatro stesso lo spettacolo suddetto che avrebbe avuto carattere eccezionale a scopo benefico: l'introito dello spettacolo sarebbe stato, infatti, devoluto al « Villaggio dei ragazzi » di Civitavecchia, il cui direttore fece presente all'Ente citato di appoggiare l'iniziativa.

In considerazione della finalità umanitaria dello spettacolo, il Sovrintendente dell'Ente ha ritenuto di dare la propria adesione, usando, tuttavia, ogni dovuta cautela per salvaguardare il teatro da qualsiasi responsabilità sia sul piano finanziario che artistico. Sono state poste perciò le seguenti condizioni: a) limitazione dell'intervento dell'Ente alla pura e semplice ospitalità; b) esclusione di ogni onere finanziario a carico dell'Ente; c) totale estraneità dell'Ente all'organizzazione artistica dello spettacolo; d) effettuazione della manifestazione in una data che non creasse interferenze nè con l'attività dell'Ente, nè con la Mostra internazionale d'arte cinematografica.

A seguito dell'accettazione da parte degli organizzatori delle condizioni poste, l'Ente, dietro versamento del corrispettivo delle spese vive, ha messo a disposizione il teatro per il 22 agosto 1961. In base a quanto si è esposto, risulta chiaramente che nessun onere finanziario è gravato sull'Ente autonomo del teatro « La Fenice » di Venezia a seguito dell'allestimento dello spettacolo cui fa riferimento l'interrogazione. Parimenti, deve escludersi per l'Ente ogni responsabilità di carattere artistico.

Va, in proposito, ricordata la precisazione dell'Ente contenuta in una nota del « Gazzettino » di Venezia del 12 agosto ultimo scorso intitolata « Il balletto olandese stasera alla Fenice » ed avente come sottotitolo « Domani l'ultima della Traviata. Spettacolo di Dalì », redatta nei termini seguenti: « Continuano a pervenire a questa Sovrintendenza richieste di notizie e prenotazioni

riguardanti lo spettacolo musicale, pittorico, coreografico, basato su musica di Scarlatti, con la partecipazione di Salvatore Dali, che avrà luogo al teatro La Fenice il 22 agosto.

« In merito, l'Ente autonomo del teatro La Fenice precisa che questo spettacolo è stato organizzato dalla " Alvox Corporation di New York " e che la Sovrintendenza ha concesso l'uso del teatro, essendo lo spettacolo organizzato a beneficio della " Città dei Ragazzi " di Roma ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Tolloy ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

T O L L O Y . Sono spiacente del ritardo col quale mi viene risposto perchè, datando l'avvenimento da parecchi mesi, proprio l'altra settimana ho cestinato tutti i giornali che contenevano assai dettagliate, e nel complesso indignate, cronache dello spettacolo di cui si parla.

Non è neppure il caso che io mi dichiarassi soddisfatto o meno della risposta, onorevole Sottosegretario, perchè lo scopo dell'interrogazione non era di protesta indignata o di critica verso il Governo. Quello che la mia interrogazione si proponeva era soprattutto di far sì che nel Parlamento vi fosse una voce che aderisse alle proteste generali che tutta la cultura italiana, di qualsiasi ispirazione ideologica, ha dedicato a quello spettacolo che non soltanto è stato un monumento di cattivo gusto artistico, per il quale si può parlare addirittura di livello clownesco, che non ha nulla a che vedere con l'arte e che ha offeso profondamente Scarlatti ed il suo genio musicale, ma soprattutto ha dimostrato di essere ispirato ad una concezione dell'arte basata su una profusione e su una dilapidazione di ricchezze e di mezzi incredibili, da basso impero; come è noto, per citare un solo particolare, sono stati diffusi profumi per il valore di alcuni milioni nella sala del teatro da parte degli organizzatori.

D'accordo, la Sovrintendenza non c'entra direttamente, però nella sua risposta è man-

cata, onorevole Sottosegretario, quella che avrebbe potuto essere l'unica giustificazione per il Sovrintendente per il fatto di aver lasciato dare un simile spettacolo: quanti denari ha ricevuto la « Città dei ragazzi »? Ella non l'ha detto, ma si può immaginare che non una lira è andata a quell'istituzione. Infatti, come i giornali hanno dichiarato, sarebbero state necessarie 200 rappresentazioni per andare in pari con la spesa sostenuta per l'organizzazione dello spettacolo.

Lei comprende, quindi, onorevole Sottosegretario, che il Sovrintendente ha dato con leggerezza, senza nessuna contropartita, completamente gratuitamente, un teatro come La Fenice a degli impresari che ne hanno fatto un'occasione per uno spettacolo stravagante, completamente al di fuori della nostra tradizione culturale, della tradizione del teatro La Fenice, ed anche delle nostre concezioni sociali di Paese, sì, del miracolo economico, ma che non ha assolutamente nessuna giustificazione per simili dilapidazioni.

Debbo dire inoltre, lasciando, come ripeto, alla mia interrogazione questo carattere interlocutorio e non recriminatorio, che mi pare che il Sovrintendente non avesse la possibilità di cedere il teatro senza chiedere prima il parere del Governo e del Ministero competente. Mi sembra che questo dica il Regolamento che sottosta alla legge sugli enti lirici i quali, essendo sovvenzionati dallo Stato, ovviamente debbono allo Stato giustificarsi. Non mi pare che il Sovrintendente potesse assumersi una tale responsabilità. Allo stato delle cose mi interessava ed avrei gradito che da parte del Sottosegretario si esprimesse un suo pensiero; sarebbe bastato che anche il Governo dicesse: sì, è stata una manifestazione infelice, infelice dal punto di vista artistico ed offensiva dal punto di vista della dilapidazione delle ricchezze e dei beni, veramente sfrontata offesa a qualsiasi ceto non dico misero, ma povero del nostro Paese.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Svolgimento di interpellanza

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Busoni al Ministro del turismo e dello spettacolo. Se ne dia lettura.

GALLOTTI BALBONI LUISA,
Segretaria:

« Sulle nuove norme diramate dal Ministero per l'attività del teatro di prosa per l'anno teatrale 1961-62 in base alle quali è ridotto a due mesi il limite concesso con diritto al rientro dell'8 e del 16 per cento, a seconda che il lavoro rappresentato sia di autore italiano o straniero, per la costituzione e l'attività di compagnie, fatto che sembra peggiorare anzichè favorire la possibilità dell'espansione dell'attività del teatro di prosa e dell'occupazione degli artisti; nonchè sui provvedimenti che si rendono inderogabili, in vista della nuova, attesa, promessa legge di riordinamento del teatro di prosa, per tentare di salvarlo dallo stato di decadenza e di disintegrazione in cui si trova » (476).

PRESIDENTE. Il senatore Busoni ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

BUSONI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, se la mia interrogazione discussa precedentemente fu da me presentata or è un anno, anche questa mia interpellanza fu presentata nel luglio 1961. Discutendola oggi non è certo più possibile che essa possa servire ad ottenere la eventuale modifica delle norme per il teatro di prosa da valere per la stagione 1961-62, allora da poco diramate. Tuttavia, invece che in fase di previsione, la discussione oggi può servire a verificare se e come i rilievi che a quelle norme io allora, con questa mia interpellanza, muovevo, così come alla politica governativa in generale nei riguardi del teatro di prosa, di cui quelle norme non potevano che essere inevitabile conseguenza, si siano o meno dimostrati giusti.

Non mi dispiace anzitutto documentare (anche se l'avverarsi delle mie previsioni per me come per ogni amante del teatro è spiacevole) che quelle mie previsioni pessimistiche non furono soltanto personali, e quindi nessuno avrà potuto sospettarle di partigianeria, di partito preso, di opposizione preconcepita, ma esse erano largamente condivise e continuarono ad esserlo, forse anche a maggior ragione, qualche mese più tardi, a stagione teatrale ormai iniziata. Tanto vero che, proprio alcuni mesi più tardi del luglio in cui presentai l'interpellanza, nell'ottobre successivo, l'autorevole rivista teatrale « Scenario » scriveva in un suo editoriale: « Tra le pochissime cose che per il momento sappiamo, e neppure con esattezza, una ci sembra abbastanza esatta: grazie al grido di allarme lanciato qualche anno fa dai gestori di sale del giro teatrale, grazie al subito intervento ministeriale per mettere finalmente le cose a posto con la famosa legge della quale si continua anche oggi — così scriveva allora la rivista — ad attendere il varo, grazie insomma alle profonde inquietudini, alle fiere proteste in nome della civiltà e della tradizione, alle nobili promesse alle illuminanti proposte degli esperti ed alle nuove provvidenze per rattoppare, il giro teatrale della stagione 1961-62 sarà assai meno giro di quello della stagione scorsa, che è stato un giro a sua volta assai meno giro di quello della stagione precedente, che fu un giro a sua volta assai meno giro di quello della stagione 1958-59 e via di questo passo, che è proprio un passo all'indietro.

« Intendiamo dire — continuava la rivista — in altri termini, che il teatro di questa stagione 1961-62 sarà visibile in quelle sei o sette sedi di Prefettura che sono sedi di teatri stabili ufficiali, cioè ufficialmente sovvenzionati e nello stesso tempo sedi, qualcuna, di teatri e teatrini stabili ufficiosi e non ufficiosi e piazze, non tutte, preferite dalle compagnie di giro che di solito ci si fermano a lungo, tanto per girare. Naturalmente, non escludiamo la Prefettura di Bologna, col suo festival riassuntivo, e nemmeno escludiamo che il teatro si faccia vedere in altri capoluoghi; ma a proposito di questi capoluoghi, è chiaro che il numero sarà inferiore

a quello della stagione passata, dal momento che più di una delle scarsissime compagnie di giro in programma comincerà a girare tardi o girerà per qualche mese (le nuove norme promettono quattrini anche alle compagnie desiderose di girare pochissimo e, per carità, che non si stanchino troppo) ».

Erano le norme che io avevo lamentato nella mia interpellanza.

Ebbene, queste previsioni — dobbiamo riscontrarlo ora che la stagione teatrale si avvia ormai verso la chiusura — si sono purtroppo avverate.

In quest'anno teatrale il teatro di prosa concluderà col contare ancora una diminuzione delle rappresentazioni e una diminuzione di spettatori.

So bene che il fenomeno è complesso; so bene che anche quando il predecessore dell'onorevole Folchi al Dicastero dello spettacolo, il senatore Tupini, volle ascoltare gli esperti del teatro, quelli che dovrebbero essere considerati i medici del teatro, e li chiamò per consulto al capezzale del malato, le cure proposte furono molteplici, contraddittorie e confuse.

Ho i resoconti degli interventi, dai quali è facilmente constatabile ancora una volta come il mondo del teatro sia, se non il più difficile, certo uno dei più difficili, e come anche in esso, sia pure inconsciamente, i giudizi, le opinioni, le proposte, finiscano, da parte anche dei più intelligentemente dotati, per essere inevitabilmente influenzate da situazioni e posizioni personali che sovente pregiudicano l'obiettività. Ma so anche che nell'insieme di quel complesso confuso sono rintracciabili utili suggerimenti, indicazioni preziose che finiscono per imporsi all'attenzione quali filoni principali di orientamento di strati di competenti larghi e vari.

E so pure che, comunque, i supremi regolatori dello spettacolo, anche se non c'è da invidiarli, hanno tuttavia il dovere di formarsi un loro convincimento, di darsi delle direttive precise, di informare la loro azione ad una politica. E credo che contro chi vede nel teatro solo un'industria e un commercio — anche se il teatro è anche industria e commercio — questa direttiva di politica teatrale debba essere informata dal princi-

pio che il teatro è soprattutto un fatto d'arte e di cultura che non si misura, non si può misurare nei termini contabili del dare e dell'avere, dell'attivo e del passivo di un qualsiasi consuntivo economico.

Rendo merito al ministro Folchi di essere riuscito finalmente a presentare al Parlamento l'attesa nuova legge sul teatro lirico e drammatico, anche se ho molte riserve da avanzare su quella proposta di legge, che, d'altra parte, non voglio ora esaminare e discutere, non tanto perchè è stata presentata all'altro ramo del Parlamento, che per primo dovrà deliberarla, quanto perchè, essendo stata presentata durante la vita del Governo precedente, confido, in base anche alle critiche già pubblicamente avanzate, particolarmente nel recente Convegno di Napoli dei critici drammatici, che, in seguito ad opportuni ripensamenti, potrà essere presentata alla discussione parlamentare con opportuni emendamenti proposti anche dall'attuale Governo.

Mi limito a rilevare solo che, nel citato Convegno di Napoli, la critica basilare è stata quella della mancanza di una affermazione di principio, da seguire poi nel contesto della legge stessa, che lo Stato considera il teatro attività di interesse nazionale e ne promuove lo sviluppo e ne incrementa le iniziative nella misura in cui il teatro assolve i suoi compiti artistici, culturali e sociali.

E sono già, se non altro, fatti largamente positivi il ritorno di interesse nella classe politica per le cose del teatro; le discussioni sulla censura e l'annunciata abolizione, intanto, almeno della censura teatrale; l'aspirazione che ampiamente si manifesta di liberare l'attività teatrale da una prassi di carattere paternalistico e assistenziale e quindi la rinuncia alla codificazione, anche se attenuata, della situazione esistente che consente una discrezionalità degli organi ministeriali nella quale rientra anche la possibilità di variare anno per anno disposizioni e norme, creando confusione e talvolta danno e dando l'impressione di procedere senza una bussola, senza una direttiva, senza una meta precisa.

Per questo, nella mia interpellanza dello scorso anno, ritenevo peggiorativa la modi-

ficazione della norma in base alla quale era ridotto a due mesi il limite concesso per la costituzione e l'attività di compagnie con diritto ai cosiddetti rientri. In un tempo in cui ormai è indiscutibilmente acquisito che solo compagnie stabili possono offrire rappresentazioni che abbiano un continuativo valore artistico, una norma di questo genere diventava inconcepibile. Essa d'altra parte veniva anche a consentire di eludere quella che è una implicita condizione del contratto nazionale di lavoro degli artisti drammatici, pubblicato a suo tempo nella *Gazzetta Ufficiale* e, in base alla nostra attuale legislazione, avente forza di legge, quella cioè che le scritture, e quindi la durata delle compagnie, non siano inferiori a sei mesi. Già a suo tempo io avevo qui lamentato che si fosse, forse volutamente, creata confusione per quanto si riferiva a compagnie di giro con l'uso della dizione « attività lavorativa di 180 giorni », che consentiva ad impresari e capocomici di fare 140 recite e 40 giorni di prova, durante i quali gli attori, per norma di contratto, ricevono una paga ridotta, anziché 180 giorni di recite, dizione che era stata usata in precedenza e che nelle stesse norme veniva poi ripetuta per i teatri stabili. Si giungeva a 140 giorni di recite. Con la nuova disposizione si scendeva a 60 giorni. Con quale beneficio?

Mi si potrà rispondere che, in un periodo come l'attuale, gli attori che si trovano impegnati con il cinema, il doppiaggio, la televisione che possono pagare bene e concedere più tempo libero, sono distolti dal teatro e quindi bisogna facilitare la possibilità di farli recitare anche per periodi ridotti. Ma a parte il fatto artistico al quale mi sono prima riferito e che deve essere, a mio giudizio, l'essenziale, specialmente in relazione all'azione ministeriale, ecco che proprio in sede di consuntivo, a distanza di otto mesi dalla presentazione della mia interpellanza, si può verificare come si sia trattato di un errore o quanto meno di una pia illusione.

Quante sono state, onorevole Ministro, le compagnie che si sono costituite per due mesi? A parte la Morelli-Stoppa, (formata per tre mesi e con i due soli attori nominati,

quasi come atto polemico dopo le vicende dell'« Arialda » e il ritiro, a norma del regolamento, dell'anticipo sul premio di avvio), se le mie informazioni sono esatte, sarebbero state solo due, la Sbragia-Garrani e la Sanipoli, e questa ultima avrebbe concluso con il non pagare gli attori i quali avanzerebbero ancora oltre due milioni, e quindi con evidente elusione anche della norma riferentesi al requisito che richiede solvibilità dell'impresa capocomicale. Quale garanzia di solvibilità avrebbe dato questa compagnia? O forse non vi erano stati controlli? In entrambi i casi la questione ripropone anche il problema, già da me in altra occasione qui indicato, del non pagamento dei rientri come dei premi ai capo-comici od impresari finché non risulti che gli attori siano stati pagati.

E poiché siamo in tema di validità ed efficienza di norme, domando quale vero valore di incentivo possa avere quella che stabilisce che « alle compagnie di giro di importanza nazionale, che hanno svolto attività recitativa per almeno un triennio, presentandosi con gli stessi esponenti principali, potrà essere riconosciuta, su conforme parere della Commissione consultiva, la qualifica di compagnie stabili ed essere concesso, in sede di premio finale, un particolare riconoscimento ».

Cosa vuol significare questo particolare riconoscimento? Centomila lire, cinquecentomila lire, o forse un diploma o una targa ricordo? No, non è con simili vaghe promesse che ci si può far prendere sul serio e riuscire ad incrementare veramente l'attività recitativa di buone compagnie per lunghi periodi di tempo.

Onorevole Ministro, ho voluto oggi qui presentare queste considerazioni, fare questi rilievi, non perchè — ripeto — ormai sia possibile evitare qualcosa di quello che un anno fa poteva forse essere evitato, ma perchè, anche sulla base dei risultati di questa ulteriore esperienza, sia più facile evitare nuovi errori per l'avvenire, sia possibile a tutti noi avere ancora più chiara la necessità di provvedere per il nostro teatro di prosa in modo veramente idoneo a riportare ad esso l'amore e l'interesse degli

attori e l'amore e l'interesse del pubblico così come avviene in altri Paesi, sia del mondo occidentale che di quello orientale, se non vogliamo che le magnifiche nostre tradizioni, che anche fuori dei nostri confini fecero rifulgere l'arte ed il nome di Salvini, Rossi, Novelli, della Pezzana, della Duse, restino soltanto uno sfocato ricordo.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro del turismo e dello spettacolo ha facoltà di rispondere e questa interpellanza.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Signor Presidente, onorevoli senatori, innanzitutto mi corre l'obbligo di qualche precisazione a proposito dell'interpellanza del senatore Busoni la quale purtroppo — posso io stesso rammaricarmene — viene in discussione con notevole ritardo.

Sta di fatto che l'Amministrazione, nel fissare con circolare del giugno scorso i criteri per la concessione delle sovvenzioni statali a favore del teatro di prosa per la stagione 1961-62, stabilì effettivamente che le compagnie primarie ordinarie che si proponessero di svolgere attività recitativa non inferiore a due mesi potessero usufruire di contributi percentuali sugli incassi lordi giornalieri nella misura del 16 per cento sull'incasso lordo per la rappresentazione di opere di autore italiano e dell'8 per cento per la rappresentazione di opere di autore straniero, limitatamente, in quest'ultimo caso, agli incassi medi trimestrali non superiori alle lire 800 mila a recita.

La nuova disposizione rappresentava e rappresenta, a giudizio della mia Amministrazione, un'innovazione diretta a sostenere ed incoraggiare le attività del teatro di prosa in una stagione teatrale che si presentava particolarmente difficile. Se ci siamo ingannati, senatore Busoni, siamo qui anche per fare ammenda; ma questo fu certamente il proposito dal quale noi fummo mossi.

Infatti, mentre sono state mantenute le provvidenze in favore delle formazioni teatrali di durata semestrale, le quali peraltro concorrono, proprio per il requisito della loro durata, ai premi finali, con la nuova disposizione si mirava soprattutto ad inco-

raggiare esperienze teatrali da parte di giovani attori, autori e registi, nonché ad acquisire o conservare al teatro di prosa attori importanti che per gli impegni cinematografici o televisivi non sarebbero stati in condizione di legarsi a formazioni teatrali di lunga durata.

Si tendeva inoltre ad incoraggiare il capitale privato che, in considerazione della gravità degli impegni a lunga scadenza, si è andato purtroppo allontanando di anno in anno dal teatro, causando la riduzione del numero delle formazioni valide e privando quindi della programmazione molti teatri.

Risultava perciò evidente che la nuova disposizione, per vero auspicata e sollecitata, allora almeno, da tutte le categorie interessate all'attività del teatro di prosa e sulla quale si era espressa favorevolmente la competente Commissione consultiva istituita in seno al Ministero, tendeva ad una maggiore espansione del teatro e in definitiva ad una più larga utilizzazione dei lavoratori del settore.

D'altra parte, forse mai come in questo momento il teatro (e qui credo che i nostri pensieri concordino e concordino anche i nostri sentimenti) ha avuto bisogno dell'attenzione e dell'assistenza dello Stato. Esso vive oggi — e non soltanto in Italia — un periodo particolarmente difficile dovuto in massima parte ai nuovi problemi, anche di ordine concorrenziale, sorti in dipendenza dell'avvento di nuove forme di spettacolo che hanno anche determinato — giova riconoscerlo — un profondo mutamento nei gusti del pubblico.

Nè va dimenticata la grave crisi di produzione, comune a quasi tutti i Paesi del mondo, e la conseguente difficoltà da parte dei complessi teatrali di predisporre programmi che rispondano pienamente alle aspettative di un pubblico sempre più esigente e sempre più desideroso di trovarsi di fronte ad opere che rispecchino e dibattano con precise e suadenti argomentazioni i grandi problemi della vita odierna nei loro aspetti morali e sociali.

Gli organi dello Stato hanno fatto finora (lei forse in questo, senatore Busoni, non sarà d'accordo con me) quanto possibile

per sostenere il teatro drammatico con interventi che, sebbene discussi e criticati, hanno tuttavia permesso affermazioni e successi che hanno portato la scena drammatica italiana in primissimo piano anche all'estero.

Ciononostante l'andamento di tali attività non ha mai potuto raggiungere, specie in questi ultimi anni, lo sperato assestamento, il che ha provocato d'adozione di provvedimenti spesso di emergenza che, se da un lato hanno consentito i sopraccennati risultati positivi, dall'altro hanno determinato una situazione incerta, qualche volta confusa, che ha fatto sentire sempre più la necessità indilazionabile di un radicale organico riordinamento delle disposizioni che disciplinano l'intervento dello Stato. Tale necessità, da tempo vivamente avvertita da tutti gli ambienti interessati e che ha dato luogo in questi anni ad ampie discussioni e, spesso, a vivaci e non sempre obiettive e disinteressate polemiche, indusse il nuovo Ministero del turismo e dello spettacolo ad affrontare decisamente il problema della predisposizione di una nuova legge.

Fu, pertanto, costituita, come è noto, una ampia Commissione di studio che, dopo numerose riunioni, presentò le sue conclusioni che riassumevano, in massima parte e con gli opportuni temperamenti, i voti più volte espressi in precedenti convegni di categoria e dalla stampa.

Sulla base di tali conclusioni venne predisposto dal Ministero uno schema di disegno di legge, che, approvato dal Consiglio dei ministri, è oggi in attesa di essere esaminato dal Parlamento. Sarà questo che dovrà, a suo tempo, discutere nei dettagli il contenuto dei vari articoli e giudicarne la validità, proponendo eventualmente quelle modifiche che riterrà più opportune. Ma, fin da questo momento, il Governo, rendendosi conto della continua e rapida evoluzione delle esigenze della vita teatrale e sulla base dei suggerimenti, delle discussioni, dei convegni di studio e della pratica esperienza, ritiene che alcune particolari modifiche potrebbero essere attentamente considerate in sede di discussione parlamentare per migliorare il disegno di legge già presentato.

Senza voler pervenire ad una precisa formulazione di quelli che potrebbero essere degli emendamenti, si possono tuttavia individuare alcuni punti che il Governo non avrebbe difficoltà ad accogliere. Potrebbe, per esempio, essere presa in esame la soppressione della norma che limita la costituzione dei teatri stabili alle sole città con popolazione superiore ai 600 mila abitanti, per una più equa distribuzione delle attività drammatiche in tutto il territorio nazionale e per una stabilizzazione di tali attività, a tutto vantaggio sia dell'aspetto artistico che di quello sociale, interessante direttamente i lavoratori del settore, i quali avrebbero maggiori garanzie per una più lunga durata del loro lavoro.

Potrebbe poi essere migliorato il previsto sistema di sovvenzionamento delle compagnie private, mediante la concessione di contributi in misura molto vicina a quella dei diritti erariali riscossi sugli incassi, e assicurando nel contempo alla Commissione consultiva la partecipazione di un più elevato numero di critici, o comunque di personalità di chiara fama nel campo della cultura e dell'insegnamento, allo scopo di maggiormente qualificarla e di assicurarne la più indiscussa competenza e imparzialità.

Si potrebbero introdurre inoltre speciali provvidenze per le iniziative tendenti a valorizzare e a incrementare il repertorio nazionale, con riguardo anche alle attività sperimentali, accogliendo i voti costantemente espressi dagli autori drammatici e sanzionando la politica già da tempo avviata per difendere ed incrementare il repertorio nazionale e la produzione italiana contemporanea.

Non andrebbe, a questo riguardo, tralasciato il potenziamento dei teatri universitari, nonché il coordinamento ed una più produttiva organizzazione delle scuole che avviano le giovani leve ai cimenti dell'arte drammatica nelle sue varie forme, senza trascurare poi il coordinamento delle attività teatrali con quelle svolte dalla R.A.I.-TV.

Se pur questa non è la sede, mi sia consentito di cogliere l'occasione per auspicare, almeno a titolo personale, una politica più unitaria nel settore dello spettacolo.

Nello stesso tempo, non si può tacere che le disponibilità dello stanziamento per il teatro di prosa, previste in soli 600 milioni annui, condizionano fatalmente ogni volontà di sviluppo e sarà pertanto necessario, nel predisporre le anzidette modifiche, che senza dubbio renderanno la nuova legge più idonea al raggiungimento dei fini che si propone, esaminare, di concerto con i colleghi dei Dicasteri finanziari, l'opportunità di un aumento delle somme da destinare al teatro di prosa.

Prima di concludere queste mie brevi precisazioni, che spero saranno gradite ed apprezzate dal Senato della Repubblica e negli ambienti interessati, vorrei che mi fosse consentito di sottolineare come, per la prima volta, il Governo si accinga ad affrontare decisamente, con una apposita e detta gliata legge, i problemi connessi all'ordinamento e allo sviluppo del teatro drammatico, prezioso patrimonio della vita culturale del nostro Paese; e sono grato al senatore Busoni per aver voluto darmene atto.

Il Governo confida quindi che si potrà trarre buon frutto dal diuturno lavoro sin qui svolto per ottenere una più chiara visione dei complessi problemi che gravitano attorno a questo argomento e che, con l'illuminata guida del Parlamento e con la sua volontà costruttiva, si potrà pervenire ad una soluzione che soddisfi nel migliore dei modi possibile tutte le istanze ed assicuri alla scena di prosa italiana un più largo respiro ed un più felice avvenire.

In questo quadro il senatore Busoni ha voluto collocare il problema dell'abolizione della censura sul teatro drammatico. Forse un accenno sufficientemente chiaro, anche se necessariamente velato e soprattutto fatto a titolo personale, poteva già reperirsi nel mio discorso del dicembre scorso in occasione della proroga della legge sulla censura. Sono lieto di confermare che è nei propositi del Governo introdurre un emendamento in tal senso nella nuova legge allorchè essa verrà in discussione nell'altro ramo del Parlamento. L'abolizione della censura sul teatro di prosa sarà quindi formale oggetto di un emendamento da parte del Governo.

È questa una ragione di più per trarre un auspicio per lo sviluppo e l'avvenire del teatro, come d'altra parte mi sia consentito insistere, nel concludere, su quell'accenno così felice sotto certi aspetti fatto dal senatore Busoni, che non potevo e non dovevo non raccogliere con simpatia, per una politica unitaria. Mi sia consentito di ribadire, almeno in via personale, questo concetto nel settore dello spettacolo e, in particolare, del teatro.

Ad ogni modo, l'aver avuto io stamani occasione, da questa tribuna, di delineare certi orientamenti e di poter accennare a taluni propositi del Governo e miei credo debba costituire un elemento positivo, e non è certamente l'ultima ragione della gratitudine che io, a nome mio e del Governo, esprimo all'onorevole interpellante.

P R E S I D E N T E . Il senatore Busoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

B U S O N I . Sono lieto che la discussione della mia interpellanza abbia potuto dar luogo alle dichiarazioni del Ministro, veramente interessanti in questo particolare periodo per i settori dello spettacolo e, in special modo, per il teatro di prosa. Sono soddisfatto anche che l'onorevole Ministro abbia affermato che, seppure le disposizioni che io avevo lamentato nella mia interpellanza avevano potuto ingannare anche gli esperti ministeriali, tuttavia — come del resto io avevo ammesso nell'illustrazione della mia interpellanza medesima — non erano indubbiamente state prese con cattiva intenzione bensì con intento di giovare maggiormente al teatro.

Questo tuttavia viene ancora una volta a confermarci che anche gli esperti ministeriali possono facilmente ingannarsi.

Io sono particolarmente lieto delle dichiarazioni che l'onorevole Ministro ha avuto occasione di fare al riguardo della nuova legge sul teatro che è di fronte al Parlamento, poichè in quelle dichiarazioni l'onorevole Ministro ha affermato apertamente che, in base alle discussioni, in base ai suggerimenti ed alle esperienze anche di questo ultimo periodo, l'attuale Governo si è convinto che

la legge già presentata dal precedente Governo alla Camera dei deputati potrà e dovrà essere modificata. E sono lieto soprattutto che il ministro Folchi per queste modifiche abbia espresso il parere favorevole del Governo, enunziando anche tutta una serie di punti che egli ritiene debbano costituire motivo di attenzione da parte del Parlamento nel modificare la legge e per i quali avevo già espresso l'augurio appunto che l'attuale Governo fosse disposto a prenderli in considerazione e magari a promuovere gli opportuni emendamenti alla legge presentata.

Credo al riguardo, poichè non voglio entrare nei particolari, che si sia d'accordo con l'onorevole Ministro, si sia d'accordo con il Governo nel riconoscere che l'interessante sarà di riuscire soprattutto a tracciare le linee di una organica politica teatrale, quale è necessaria oggi non soltanto in rapporto alla crisi dell'attività del teatro di prosa, ma anche in relazione all'impetuoso sviluppo delle altre forme di spettacolo, delle quali il teatro drammatico deve essere fondamento, stimolo e guida culturale. Credo che si sia d'accordo nel riconoscere che non è questione unicamente di curare i gravi e specifici mali del teatro, ma di avviarne la rinascita nel contesto di un nuovo indirizzo che deve investire tutto il largo ed importantissimo settore della vita pubblica. La nuova legge dovrà esprimere l'esigenza della società italiana ad una vita teatrale inserita nel circolo della moderna cultura, capace di rispondere alle richieste della cultura stessa e di farsi strumento autentico del dibattito civile su cui il Paese si misura. Lo Stato deve avere la consapevolezza di dovere intervenire non già per garantire la sopravvivenza di un istituto invecchiato e pericolante, ma per richiamare questo istituto alle sue autentiche funzioni culturali e civili, alla ragione vera della sua esistenza.

E se su questi principi, come ritengo, noi siamo d'accordo, credo che tra Governo e Parlamento potremo fare una buona legge, una legge utile per una efficace ripresa dell'attività teatrale nel nostro Paese.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento dell'interpellanza è esaurito.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A ,
Segretaria:

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio, del turismo e dello spettacolo e dei lavori pubblici, per sapere se non credano opportuno e soprattutto necessario che alla Fiera internazionale di Reggio Calabria per gli agrumi, per le essenze e per gli olii — la quale ha già al suo attivo ben 13 successive, riuscitissime edizioni caratterizzate da larga partecipazione di importanti ditte anche di diversa nazionalità, da interessanti convegni di studiosi di grande fama, da un sempre crescente numero di visitatori, e specialmente da un sempre maggiore volume di contrattazioni, oltre che da una sempre maggiore affermazione dell'artigianato della zona, che è di grande interesse, sia per il turismo, sia per la economia locale, favorite altresì dalla privilegiata posizione geografica di Reggio sul passaggio obbligato dello Stretto, che ha consentito, ad esempio, fra l'altro, grazie al pronto e ammirevole interessamento dell'onorevole Jervolino, già Ministro della marina mercantile, la fermata turistica a Reggio di ben 6 navi per passeggeri durante il periodo della medesima importante fiera, la qual cosa potrà sempre maggiormente svilupparsi in avvenire — venga dato un sempre maggiore impulso e un sempre più efficiente incoraggiamento, mediante contributi finanziari adeguati, che si avvicininino per entità a quelli di altre manifestazioni del genere, che pure non godono della stessa centralità mediterranea e che non hanno davvero prodotti altrettanto caratteristici e addirittura quasi esclusivi (549).

BARBARO

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza.

531ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

23 MARZO 1962

GALLOTTI BALBONI LUISA,
Segretaria:

Al Ministro della difesa, per conoscere a quale titolo sia stata assegnata al signor Carlo Scorza, già segretario nazionale del partito fascista, una pensione di importo ingente; qualora, come si ritiene, gli sia stata assegnata in base alla legge 20 marzo 1954, n. 72, si chiede se sia stato rispettato il disposto dell'articolo 11 della citata legge, circa i termini utili per la domanda dell'interessato (2975).

CALEFFI, BARBARESCHI,
BANFI, FENOALTEA

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il punto di vista del Governo italiano sulla Risoluzione relativa ai problemi di sicurezza nelle miniere di carbone sollevati in occasione della catastrofe mineraria di Völklingen, nella Sarre (Germania), approvata dall'Assemblea parlamentare europea il 22 febbraio 1962.

L'interrogante chiede altresì di sapere quale azione il Governo italiano intenda svolgere a questo proposito, per la parte di sua competenza (2976).

MORO

Al Ministro degli affari esteri, per conoscere il punto di vista del Governo italiano sulla Risoluzione relativa alla raccomandazione approvata dalla Commissione paritetica permanente ad Abidjan il 10 gennaio 1962, approvata dall'Assemblea parlamentare europea il 22 febbraio 1962.

L'interrogante chiede altresì di sapere quale azione il Governo italiano intenda svolgere a questo proposito, per la parte di sua competenza (2977).

MORO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere il punto di vista del Governo italiano sulla Risoluzione relativa alla politica comune nel settore del riso, approvata dall'Assemblea parlamentare europea il 22 febbraio 1962.

L'interrogante chiede altresì di sapere quale azione il Governo italiano abbia svol-

to o intenda svolgere a questo proposito, per la parte di sua competenza (2978).

BRACCESI

Al Ministro dell'interno, per conoscere il punto di vista del Governo italiano sulla Risoluzione relativa alla istituzione di una carta d'identità unica per tutti i cittadini degli Stati membri delle Comunità europee, approvata dall'Assemblea parlamentare europea il 22 febbraio 1962.

L'interrogante chiede altresì di sapere quali provvedimenti il Governo italiano intenda adottare per la parte di sua competenza (2979).

BRACCESI

Ai Ministri dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero, per conoscere il punto di vista del Governo italiano sulla Risoluzione relativa al coordinamento delle politiche energetiche, approvata dall'Assemblea parlamentare europea il 20 febbraio 1962.

L'interrogante chiede altresì di sapere quale azione il Governo italiano intenda svolgere a questo proposito, per la parte di sua competenza (2980).

CARBONI

Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui il Comune di Murisengo Monferrato (Alessandria) sarebbe stato spostato ad altri Comuni della stessa Provincia nel finanziamento di opere pubbliche, a seguito di riscontrati notevoli avanzi di amministrazione negli anni 1960 e 1961.

Si chiede di conoscere l'entità di tali avanzi e lo stato delle pratiche per opere pubbliche (2981).

DESANA

Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro ai coltivatori diretti ed agli agricoltori danneggiati dalle recenti gelate nonchè

dal maltempo che ha imperversato per tutto l'inverno 1961-62 nella provincia di Agrigento.

In particolare si desidera conoscere:

a) se i competenti organi provinciali dei due Ministeri hanno provveduto alle rilevazioni necessarie per provocare i richiesti provvedimenti;

b) se non ritengano urgente emettere gli opportuni decreti previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, per consentire il ritorno alla serenità e fiducia degli ambienti agricoli costretti a subire, oltre gli irreparabili danni, anche la grave pressione fiscale;

c) se non credano particolarmente necessario dopo quanto avvenuto di promuovere un provvedimento legislativo idoneo ad indennizzare i coltivatori diretti, mezzadri e agricoltori dei gravi danni subiti che aggravano sempre più la situazione dell'agricoltura della provincia di Agrigento (2982).

MOLINARI

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 27 marzo 1962**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 27 marzo, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Modifiche alla legge sulle espropriazioni per pubblica utilità (233);

2. Deputati BONOMI ed altri. — Norme in materia di ripartizione dell'incremento legnoso delle piante di alto fusto nell'affitto di fondi rustici (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1564);

3. Modifica dell'articolo 68 dello Statuto speciale del Trentino-Alto Adige (714).

La seduta è tolta (ore 12,25).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari